

Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI"**

**Contratto di Fiume e di Costa
"Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani"**

Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica

*ai sensi dell'art 12 del Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006 e ss.mm. e ii
e dell'art.8 del Decreto presidenziale n.23 del 08/07/2014*

Valutazione di Incidenza Ambientale

Allegato G al D.P.R. n. 357/97

Il Coordinatore Dr. Arch. Sebastiano Muglia

Arch. Alessandro Niosi

D.ssa Giorgia Locatelli

Dr. Salvo Dimauro

Dr. Marco Giacomponello

Dr. Rosario Milazzo

Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI"**

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI**

SOMMARIO

1. PREMESSA	3
2. LA PROCEDURA DI VAS INTEGRATA NEL PIANO	7
3 IL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA	12
4. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE	26
5 CONSULTAZIONI DELLE AUTORITA' CON COMPETENZA AMBIENTALE	28
6 CONTESTO DI RIFERIMENTO	28
7 IL CONTESTO TERRITORIALE.....	29
7.1 Aspetti demografici.....	33
7.2 Le caratteristiche del lavoro	38
7.3 Numeri delle imprese	40
7.4 Numeri dell'agricoltura.....	42
7.5 Numeri del turismo.....	43
8 DIAGRAMMA DI FLUSSO	45
9 OBIETTIVI DEL CDFC E ANALISI DI COERENZA INTERNA	47
10 ASSI STRATEGICI E OBIETTIVI.....	54
11 FATTIBILITA' DEL PIANO ED AZIONI PROGETTUALI	57
12 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA INTEGRATA NELLA VAS.....	59
13 SITI NATURA 2000 ZSC/ZPS SIC	61
14 IDENTIFICAZIONE PRELIMINARE DEI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI	63
15 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	66
16 REVERSIBILITA' DEGLI EFFETTI	71
17 MISURE	72
18 PIANO DI MONITORAGGIO	75
19 LIVELLO DI DETTAGLIO PER IL RAPPORTO AMBIENTALE	76
20 CONCLUSIONI	77

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI"**

1. PREMESSA

Il presente documento riguarda il Rapporto preliminare Ambientale relativo alla verifica di assoggettabilità a Valutazione Strategica Ambientale del Contratto di Fiume e di Costa dell'Unione dei Comuni delle Valli Joniche e dei Peloritani.

Le finalità del documento, coerentemente con quanto disposto dalla normativa vigente, sono quelle di individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del Contratto di Fiume e di Costa potrebbe avere sull'ambiente.

L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, comunemente conosciuta come "Valutazione Ambientale Strategica" (VAS), ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale dei piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.

L'approccio innovativo introdotto dalla direttiva sulla VAS è individuabile in diversi aspetti. Da un lato la valutazione ambientale viene effettuata su un piano in una fase in cui le possibilità di apportare cambiamenti sensibili sono ancora concrete e fattibili e non limitate, come spesso avviene quando la valutazione è effettuata su un progetto per il quale decisioni come l'ubicazione o la scelta di alternative sono ormai poco modificabili.

Dall'altro lato è attribuito un ruolo fondamentale alla consultazione, effettuata in più fasi sia con le autorità ambientali competenti sia con il pubblico interessato. I pareri e le opinioni espressi nell'ambito della consultazione, favoriscono la condivisione degli obiettivi e delle scelte, migliorano sia da un punto di vista ambientale che sociale ed economico il piano, rendono il processo di

Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI**

costruzione del piano trasparente ed informato.

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita nell'ordinamento giuridico nazionale dal D.to Legislativo 152/2006, poi modificato dal D. Lvo 4/2008 e dal D.Lvo.128/2010.

Le disposizioni di questi ultimi provvedimenti, anche se nettamente migliorative rispetto alla precedente formulazione legislativa del D.L.vo 152/2006, per altro censurata anche dalla Suprema corte europea, hanno però ancora il limite di non aver chiarito in maniera inequivoca che la procedura di valutazione ambientale non è separabile dal processo di progettazione di un piano, perpetuando così in taluni burocrati l'erroneo convincimento che si tratti di valutare il piano piuttosto che di introdurre, come stabilito dalla Direttiva europea 42/2001/CE, la valutazione nel piano.

La VAS, secondo la direttiva europea, ha la finalità principale di accompagnare il processo di definizione del Piano integrando le considerazioni socio-economiche, urbanistiche e territoriali che stanno alla base del progetto di Piano con quelle di carattere ambientale, al fine di assicurare che le trasformazioni territoriali sottese dal Piano siano compatibili con le condizioni necessarie per garantire lo sviluppo sostenibile del territorio comunale, e quindi siano realizzati nel rispetto degli ecosistemi e delle risorse naturali, della biodiversità ma anche del patrimonio paesaggistico e culturale del territorio.

Perché questo sia possibile, le attività di accompagnamento al Contratto di Costa e le attività di VAS devono essere strettamente interconnesse e costituire un unico percorso, gestito da un unico soggetto.

Nelle more di una regolamentazione della VAS da parte della Regione siciliana che dovrà armonizzare le procedure applicative della VAS con quelle di formazione dei Piani e precisare il ruolo dei soggetti istituzionali e privati coinvolti nei processi di pianificazione alla scala comunale, e che si auspica possa essere ispirata ai principi sopra enunciati, il presente documento viene sottoposto al Servizio 2 VIA_VAS del Dipartimento regionale del territorio, identificato provvisoriamente, nelle more di una organica regolamentazione, come soggetto competente in forza del Documento approvato con D.G.R.S. 200/2009 in attuazione dell'art. 59 della L.R. 6/2009, e che dovrà farsi carico degli adempimenti consequenziali specificati nel citato D.L.vo n. 4/2008.

Di seguito si riportano i recapiti postali e informatici delle Autorità procedente e competente, oltre all'elenco (compilato in base alle indicazioni contenute nel citato D.G.R.S. 200/2009 ed alla pregressa esperienza applicativa) dei soggetti ai quali dovrà essere inviato il presente rapporto per le

Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI**

consultazioni.

I soggetti competenti in materia ambientale che si ritiene utile consultare sono, da un lato, quelli che posseggono le informazioni occorrenti per la valutazione e, quindi, principalmente il Servizio VIA-VAS dell'ARTA della Regione Siciliana, la Provincie regionali interessate l'ARPA e tutti i soggetti ai quali è delegato, da diverse disposizioni normative, il compito di verifica dei contenuti tecnico-normativi del Piano in itinere, quindi le Soprintendenze , i Geni civili, la Direzione Urbanistica dell'ARTA, l'Area 2 – Demanio Marittimo dell'ARTA che vengono in tal modo coinvolti nel procedimento di formazione del piano sin dalle sue fasi iniziali.

In attuazione della Direttiva 2001/42/CE, la normativa nazionale vigente in materia di Valutazione Ambientale Strategica (D.Lgs. n. 152 del 03/04/06, modificato con i D.Lgs. n. 4 del 16/01/08 e n. 128 del 29/06/10) prevede che i Piani ed i Programmi, e più in generale gli atti e i provvedimenti di pianificazione e di programmazione che possano avere potenziali impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, siano assoggettati alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) al fine di "assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica" (Art. 4, comma 3 D.Lgs. n. 4 del 16/01/08).

Scopo della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è quello di consentire l'integrazione della dimensione ambientale nei Piani o Programmi lungo tutto il processo (compresa attuazione, gestione e monitoraggio). L'iter procedurale è focalizzato, sin dalla fase di elaborazione del Programma, sulla partecipazione dei Soggetti competenti in materia ambientale, del Pubblico Interessato e del Pubblico. In particolare, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i., i soggetti interessati al processo di Valutazione Ambientale Strategica sono i seguenti:

Autorità Competente (AC): la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi. Per la Regione Siciliana l'Autorità Competente è individuata nel Dipartimento regionale dell'Ambiente, Servizio 1 VAS-VIA, in quanto si tratta della pubblica amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale individuata secondo le disposizioni delle leggi regionali o delle province autonome [art. 5, lettera p) del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.];

Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA "VALLI JONICHE DEI PELORITANI

Autorità Procedente (AP): la pubblica amministrazione che elabora il Programma soggetto alle disposizioni del D.Lgs. n. 4 del 16/01/08, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma [art. 5, lettera q) del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.];

Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA):

Il D.lgs. 152/2006 e s.m.i. (T.U. sull'Ambiente) all'art. 5 - punto s), indica quali soggetti competenti in materia ambientale "le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani". In questa definizione rientrano, quindi, gli Enti pubblici competenti per il rilascio delle autorizzazioni e per i controlli ambientali relativi a settori che possono in qualche modo essere influenzati dal Piano. Pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone [art. 5, lettera u) del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.];

Pubblico Interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini di tale definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse [art. 5, lettera v) del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.].

I Contratti di Fiume e di Costa riconoscono il valore indiscusso del processo partecipativo e condiviso con le rappresentanze socio-economiche, gli stakeholders e la collettività tutta, nella definizione delle proprie politiche di sviluppo.

Condizione di applicazione della VAS è l'elaborazione di un Rapporto Ambientale che descriva e valuti gli impatti significativi che il Programma/Contratto di Costa) potrebbe avere sull'ambiente, e che definisca le misure per impedire, ridurre, mitigare e compensare gli eventuali impatti negativi derivanti dalla sua attuazione, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale.

In sintesi, l'iter procedurale della VAS, secondo quanto disposto dall'art. 11, comma 1, del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., può essere schematizzato secondo le fasi sotto elencate.

Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI**

- la elaborazione del rapporto preliminare ambientale e svolgimento della verifica di assoggettabilità (art. 12);
- la redazione del Rapporto Ambientale (art. 13);
- lo svolgimento di consultazioni (art. 14);
- la valutazione del Rapporto Ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 15);
- la decisione (art. 16);
- l'informazione sulla decisione (art. 17);
- il monitoraggio (art. 18).

Il presente documento si riferisce alla fase iniziale del processo di Valutazione Ambientale Strategica, ed è stata avviata unitariamente alla redazione del progetto. È stata già avviata la fase di consultazione preliminare (scoping) condotta secondo l'iter procedurale previsto dai commi 1 e 2 dell'art. 13 del d. lgs. 152/2006, coinvolgendo in un processo partecipativo i soggetti competenti, per la definizione della "portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale".

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI"**

2. LA PROCEDURA DI VAS INTEGRATA NEL PIANO

L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, comunemente conosciuta come "Valutazione Ambientale Strategica" (VAS), ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale dei piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.

L'approccio innovativo introdotto dalla direttiva sulla VAS è individuabile in diversi aspetti. Da un lato la valutazione ambientale viene effettuata su un piano in una fase in cui le possibilità di apportare cambiamenti sensibili sono ancora concrete e fattibili e non limitate, come spesso avviene quando la valutazione è effettuata su un progetto per il quale decisioni come l'ubicazione o la scelta di alternative sono ormai poco modificabili.

Dall'altro lato è attribuito un ruolo fondamentale alla consultazione, effettuata in più fasi sia con le autorità ambientali competenti sia con il pubblico interessato. I pareri e le opinioni espressi nell'ambito della consultazione, favoriscono la condivisione degli obiettivi e delle scelte, migliorano sia da un punto di vista ambientale che sociale ed economico il piano, rendono il processo di costruzione del piano trasparente ed informato.

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita nell'ordinamento giuridico nazionale dal D.to Legislativo 152/2006, poi modificato dal D. Lvo 4/2008 e dal D.Lvo.128/2010.

Le disposizioni di questi ultimi provvedimenti, anche se nettamente migliorative rispetto alla precedente formulazione legislativa del D.L.vo 152/2006, per altro censurata anche dalla Suprema corte europea, hanno però ancora il limite di non aver chiarito in maniera inequivoca che la procedura di valutazione ambientale non è separabile dal processo di progettazione di un piano, perpetuando così in taluni burocrati l'erroneo convincimento che si tratti di valutare il piano piuttosto che di introdurre, come stabilito dalla Direttiva europea 42/2001/CE, la valutazione nel piano.

La VAS, secondo la direttiva europea, ha la finalità principale di accompagnare il processo di definizione del Piano integrando le considerazioni socio-economiche, urbanistiche e territoriali che

Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI"**

stanno alla base del progetto di Piano con quelle di carattere ambientale, al fine di assicurare che le trasformazioni territoriali sottese dal Piano siano compatibili con le condizioni necessarie per garantire lo sviluppo sostenibile del territorio comunale, e quindi siano realizzati nel rispetto degli ecosistemi e delle risorse naturali, della biodiversità ma anche del patrimonio paesaggistico e culturale del territorio.

Perché questo sia possibile, le attività di accompagnamento al Contratto di Fiume e di Costa dell'Unione dei Comuni delle Valli Joniche dei Peloritani e le attività di VAS devono essere strettamente interconnesse e costituire un unico percorso, gestito da un unico soggetto.

Nelle more di una regolamentazione della VAS da parte della Regione siciliana che dovrà armonizzare le procedure applicative della VAS con quelle di formazione dei Piani e precisare il ruolo dei soggetti istituzionali e privati coinvolti nei processi di pianificazione alla scala comunale, e che si auspica possa essere ispirata ai principi sopra enunciati, il presente documento viene sottoposto al Servizio 2 VIA_VAS del Dipartimento regionale del territorio, identificato provvisoriamente, nelle more di una organica regolamentazione, come soggetto competente in forza del Documento approvato con D.G.R.S. 200/2009 in attuazione dell'art. 59 della L.R. 6/2009, e che dovrà farsi carico degli adempimenti consequenziali specificati nel citato D.L.vo n. 4/2008.

Nel caso specifico del Contratto di Fiume e di Costa dell'Unione dei Comuni delle Valli Joniche dei Peloritani non sembra possa sussistere la necessità di effettuare la valutazione Ambientale strategica per il piano in corso di elaborazione in base alle disposizioni contenute nel Decreto L.vo n. 4/2008 e s.m.i. in quanto gli interventi previsti dal Piano non ricadono nelle aree SIC della Rete Natura 2000.

Nel caso specifico la decisione di non effettuare la VAS scaturisce dal fatto che gli interventi ricadono nei territori comunali al di fuori degli ambiti di particolare interesse naturalistico ed ambientale rientranti nella Rete Natura 2000 e che pertanto non ricorrono le condizioni specificate nel comma 2 punto b) dell'art. 6 del D.L.vo n. 4/2008 per la obbligatorietà della VAS.

La verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. prevede che, sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano, l'autorità procedente avvii le consultazioni sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del piano, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di

Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI**

definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Il presente documento rappresenta lo strumento per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale al fine di ricevere dati, contributi, informazioni, osservazioni e suggerimenti utili a calibrare correttamente i contenuti del Rapporto Ambientale

Il rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano, opportunamente integrato con i suggerimenti di cui sopra, costituisce dunque la base per l'elaborazione del Rapporto Ambientale definitivo.

Di seguito si riportano i recapiti postali e informatici delle Autorità procedente e competente, oltre all'elenco (compilato in base alle indicazioni contenute nel citato D.G.R.S. 200/2009 ed alla pregressa esperienza applicativa) dei soggetti ai quali dovrà essere inviato il presente rapporto per le consultazioni.

Autorità Competente (AC)¹	Autorità Procedente (AP)²
Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, Dipartimento Regionale dell'Urbanistica Staff 2 VAS	Unione dei Comuni delle Valli Joniche dei Peloritani
Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo	Via Risorgimento, Rocchenere – Pagliara (Me)
http://www.artasicilia.eu urp.urbanistica@regione.sicilia.it	unionevallijonichepeloritani@dgpec.it segreteriaunionecomuni@virgilio.it

1 Autorità Competente (AC): la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti (art. 5, lettera p).

2 Autorità Procedente (AP): la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma (art. 5, lettera q).

Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI**

3 Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA): le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti.

Tabella 1.2 : Elenco Soggetti competenti in materia ambientale (SCMA)

N.	Denominazione
1	Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente, Dipartimento regionale dell'Ambiente <ul style="list-style-type: none"> • Servizio 2 – Industrie a rischio e tutela dall'Inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico • Servizio 3 – Assetto del territorio e difesa del suolo • Servizio 4 – Protezione Patrimonio naturale • Servizio 6- Pianificazione inquinamento acustico ed elettromagnetico, industrie a rischio ed aree ad elevato rischio di crisi ambientale • Servizio 7 – Acque e Rifiuti
2	Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente, Dipartimento regionale dell'Urbanistica <ul style="list-style-type: none"> • Servizio 2 – Affari Urbanistici Sicilia Occidentale
3	Ispettorato ripartimentale delle foreste
4	Assessorato Regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica: Dipartimento delle Autonomie locali
5	Capitaneria di Porto
7	Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente, Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana
8	Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità: <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti • Dipartimento regionale dell'energia
9	Dipartimento regionale delle Risorse agricole e alimentari: <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento Azienda regionale foreste demaniali
10	Assessorato regionale dei beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Strutture periferiche di Messina: <ul style="list-style-type: none"> • Servizio della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali • Servizio per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Naturali e Naturalistici • Servizio per i Beni Archeologici
11	Assessorato regionale della Salute, Dipartimento regionale per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico
12	Assessorato regionale per le Attività produttive, Dipartimento regionale delle Attività produttive

Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI"**

13	<i>Assessorato regionale del Turismo, dello sport e dello spettacolo, Dipartimento regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo</i>
14	<i>Provincia Regionale di Messina</i>
16	<i>Servizio regionale di protezione civile per la Provincia di Messina</i>
17	<i>Servizio Ufficio del Genio Civile di Messina</i>
18	<i>Aziende Unità Sanitaria Locale di Taormina - Messina</i>
18	<i>Consorzio di bonifica di competenza</i>
20	<i>Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente</i>
21	<i>Comuni di Casalvecchio Siculo, Savoca, Roccafiiorita, Limina, Antillo, Forza d'Agrò, Sant'Alessio Siculo, Santa Teresa di Riva, Furci Siculo, Roccalumera, Pagliara, Mandanici, Nizza di Sicilia(ME)</i>

2.1 La VAS e le fonti di informazione

Tra le finalità della VAS vi è l'individuazione di quelle parti del territorio atte a conferire l'organicità della rigenerazione ecologica per la tutela e la conservazione ambientale dell'area.

A fronte dei proponenti d'indirizzo formulati dalla normativa di cui sopra si intende esprimere risposta a:

- a) *necessità di addivenire alla conservazione del sito anche sotto l'aspetto della tutela e gestione dei valori morfologici, botanici, faunistici ed ecologici*
- b) *recupero della qualità di immagine del territorio naturale, che è conseguente al recupero di condizioni di "buona salute" degli ambienti naturali*
- c) *opportunità ed utilità della scelta di iniziative ed interventi a favore delle aree a maggior pregio, ricercando e canalizzando le risorse per ottenere un "prodotto natura" di certificata qualità, da conservare al pieno del suo valore, ma anche da offrire al turismo sostenibile*
- d) *corretta determinazione di realizzare le condizioni economiche adeguate per il permanere in loco delle popolazioni residente (presidio e cura del territorio)*

La assoluta mancanza di strumenti sovraordinati rende particolarmente complessa la ricerca delle fonti informative da utilizzare nella stesura del Rapporto ambientale; normalmente infatti gli strumenti di scala locale, quale quello al quale si riferisce il presente rapporto, dovrebbero sviluppare le informazioni già identificate ed utilizzate nella VAS relativa agli strumenti di scala sovralocale.

Si verifica dunque una situazione assolutamente paradossale, consistente nel fatto che

Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI**

l'Amministrazione comunale, del tutto priva di risorse specifiche per la elaborazione di dati ambientali, deve sostituirsi ad Enti che istituzionalmente hanno il compito, e le risorse, per produrre dati.

Va ulteriormente specificato che in sede locale mancano quelle esperienze, quali Agenda 21 e simili, dalle quali potrebbero derivare dati utili per lo sviluppo di una eventuale VAS.

Di seguito sono specificate le fonti informative che in atto è possibile identificare per la acquisizione dei dati, suddivise per ciascuna delle tematiche ambientali da esaminare.

A) Aria e cambiamenti climatici

1. Rilevamenti ARPA
2. Rilevamenti Provincia regionale di Messina
3. Studio geologico del territorio comunale di supporto al piano

B) Acqua

1. Cartografie ufficiali regionali e comunali;
2. Studio geologico del territorio comunale di supporto al piano;
3. Studio agricolo forestale del territorio comunale di supporto al piano;
4. Piano di tutela e uso delle acque della Regione Sicilia

C) Suolo e sottosuolo

1. Cartografie ufficiali regionali e comunali;
2. Studio geologico del territorio comunale di supporto al piano;
3. Studio agricolo forestale del territorio comunale di supporto al piano;
4. Piano regionale per l'Assetto Idrogeologico.

D) Flora, fauna e biodiversità

1. Studio di incidenza ambientale relativo alle aree in oggetto;
2. Studio agricolo forestale del territorio comunale di supporto al piano;
3. Studi e cartografie dell'ARTA.

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI**

E) Paesaggio e beni culturali

1. Piano territoriale provinciale (studi preliminari);
2. Piano paesaggistico d'ambito dell'Assessorato regionale BB.CC.AA.;
3. Studi e pubblicazioni locali specifici

F) Ambiente urbano e socioeconomico

1. Anagrafe comunale;
2. Dati comunali sulla produzione di rifiuti.

A tali fonti informative vanno naturalmente aggiunte quelle ufficiali costituite dall'ARPA, dall'ISTAT, dal Servizio del SITR dell'ARTA, del SITRA del Dipartimento regionale Territorio, del Servizio della Pianificazione regionale del Dipartimento regionale dell'Urbanistica.

3. IL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA

Il Contratto di Fiume e di Costa è un processo di programmazione negoziata, uno strumento di governance dei processi di sviluppo dell'area di un determinato bacino idrografico che consente di coordinare interventi di vasta portata per quanto riguarda il contrasto del rischio idrogeologico, la salvaguardia dell'ambiente, la valorizzazione del territorio e delle sue risorse idriche, unendo le forze ed ottimizzando le risorse.

Il processo di costruzione del Contratto di Fiume e di Costa si basa sul confronto e la negoziazione tra tutti gli attori e i cittadini coinvolti, con l'obiettivo di attivare progetti di riqualificazione ambientale e territoriale integrati nei contenuti e condivisi nelle modalità di decisione. Si tratta di un approccio interattivo, atto a garantire il consenso e l'attuabilità delle azioni, e si configura come un accordo volontario fra Regione, Enti locali e altri soggetti pubblici e privati volto a definire obiettivi, strategie d'intervento, azioni da attivare, competenze. Il coinvolgimento di tutti i possibili utenti del sistema acque (gestori dei servizi; mondo della produzione; associazioni di categoria; associazioni di cittadini) consentirà di condividere obiettivi di qualità insediativa e sicurezza, stimolando e favorendo comportamenti virtuosi e impegnando i contraenti alle azioni che vengono approvate congiuntamente.

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI"**

I Contratti di Fiume e di Costa derivano dalla Legge 28 Dicembre 2015 n. 221 *“Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali”* contenente misure in materia di tutela della natura e sviluppo sostenibile, valutazioni ambientali, energia, green economy, acquisti verdi, gestione dei rifiuti e delle bonifiche, difesa del suolo e risorse idriche (c.d. Collegato Ambientale). In particolare l’art. 59 disciplina i Contratti di Fiume, inserendo l’art. 68 bis al D.gls. 152/2006 (cd. Codice Ambiente - Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e sono da inquadrarsi come **“accordo di programmazione negoziata”** ai sensi dell’art. 2, comma 203, lett. a), della Legge n. 662/1996 (*Misure di razionalizzazione della finanza pubblica*), intendendosi come tale *“[...] la regolamentazione concordata tra soggetti pubblici o tra il soggetto pubblico competente e la parte o le parti pubbliche o private per l’attuazione di interventi diversi, riferiti ad un’unica finalità di sviluppo, che richiedono una valutazione complessiva delle attività di competenza [...]”*.

Principali riferimenti normativi:

- **Dichiarazione sull'Ambiente e lo Sviluppo**, stipulata dalla Conferenza delle Nazioni Unite riunita a Rio de Janeiro (Brasile) nel giugno 1992, sancisce che (principio 10) *“..il modo migliore di trattare le questioni ambientali e' quello di assicurare la partecipazione di tutti i cittadini interessati, ai diversi livelli”* e che *“...a livello nazionale, ciascun individuo avrà adeguato accesso alle informazioni concernenti l'ambiente in possesso delle pubbliche autorità [...] ed avrà la possibilità di partecipare ai processi decisionali”*;
- **Documento finale del secondo Forum Mondiale dell'Acqua**, tenutosi a L’Aja (Olanda) nel marzo 2000, prevede che i *“Contratti di Fiume e di Costa”* siano strumenti che permettono di *“adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengano in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci”*;
- **Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio** del 23 Ottobre 2000, che istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque (G.U.C.E. n. L. 327 del 22/12/2000), fissa per l’anno 2015 il raggiungimento dell’obiettivo di Buono Stato di qualità ambientale per tutti i corpi idrici della comunità attraverso l’integrazione tra le necessità antropiche, il mantenimento degli ecosistemi acquatici e la mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità.

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI**

In particolare viene sottolineata la necessità di ricorrere a sistemi di gestione integrata delle acque e dei territori contermini e di prossimità, le cui politiche di governo e di controllo vanno affiancate alle altre politiche ambientali e di gestione del territorio al fine del perseguimento degli obiettivi di qualità; ed il perseguimento degli obblighi di cui all'articolo 4 della direttiva 2000/60/CE e delle direttive figlie.

- **Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo** ha l'obiettivo di stabilire un quadro comune per la valutazione del rischio alluvioni. La Direttiva pone agli Stati Membri l'obbligo di istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse. La Direttiva indica la necessità di privilegiare un approccio di pianificazione a lungo termine che viene scandito in tre tappe successive che possono essere ricondotte a tre diversi livelli di approfondimento. L'obiettivo è quello di integrare fin da subito tutti i dati conoscitivi sulla pericolosità, vulnerabilità ed il rischio idraulico rimandando alle fasi successive tutti gli approfondimenti conoscitivi necessari per fornire un quadro di maggior dettaglio sulle condizioni di rischio.

- **Strategia sulla Biodiversità per il 2030** si prefigge di arrestare la perdita di biodiversità ed il degrado degli ecosistemi nell'Unione Europea (UE), a vantaggio dei cittadini, del clima e del pianeta. La strategia comprende impegni e azioni specifici da realizzare entro il 2030. Creazione di una più ampia rete di aree protette a livello dell'UE sulla terraferma e in mare - L'UE amplierà le aree Natura 2000 esistenti, proteggendo rigorosamente le zone ad altissima biodiversità e con un valore climatico molto elevato. Varo di un piano dell'UE per il ripristino della natura: mira a ripristinare gli ecosistemi degradati entro il 2030 e a gestirli in modo sostenibile, affrontando le cause principali della perdita di biodiversità. Nell'ambito di tale piano, la Commissione proporrà obiettivi vincolanti di ripristino della natura. La strategia mette in evidenza lo sblocco dei finanziamenti a favore della biodiversità e la messa in atto di un nuovo quadro di governance rafforzato per: garantire una migliore attuazione e seguire i progressi compiuti migliorare le conoscenze, i finanziamenti e gli investimenti assicurare un maggiore rispetto della natura nel processo decisionale pubblico e imprenditoriale.

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI"**

- **Legge 28 Dicembre 2015 n.221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali"** contenente misure in materia di tutela della natura e sviluppo sostenibile, valutazioni ambientali, energia, green economy, acquisti verdi, gestione dei rifiuti e delle bonifiche, difesa del suolo e risorse idriche (c.d. Collegato Ambientale). In particolare l'art.59 disciplina i Contratti di Fiume e di Costa, inserendo l'art. 68 bis al D.lgs. 152/2006 (cd. Codice Ambiente – Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n.152. Norme in materia ambientali. Gazzetta ufficiale–Supplemento ordinario n.88 del 14 aprile). *Tali contratti concorrono alla definizione ed all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia del rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree.* Rientrano in questa definizione anche i contratti di lago, di costa, di acque di transizione, di foce e di falda, qualora gli strumenti sopra descritti vengano utilizzati ponendo l'attenzione a categorie di corpo idrico diverse dal fiume.

- **Strategia Nazionale ai Cambiamenti Climatici** Ministero dell'ambiente allegato n. 3: proposte di azione: favorire forme partecipative per la gestione delle risorse, includendo anche i Contratti di Fiume, di Costa, di Lago e di Falda.

- **Strategia Marina Italiana** riferimento ai CDF in attuazione all'art.13 della Direttiva Quadro 2008/56/CE, replicata dal D.Lvo190/2010 (2016).

- **Piano di gestione Distretto Idrografico della Sicilia** che prevede i CDF e di Costa quali strumenti di programmazione negoziata; che il Presidente del Consiglio dei Ministri, con **decreto del 27/10/2016 pubblicato sulla G.U.R.I. n° 25 del 31/01/2017, ha definitivamente approvato il secondo "Piano di gestione delle acque del distretto idrografico della Sicilia".** G.U.R.S. n°10 del 10/03/2017.

Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI**

- **Delibera di Giunta Regionale n. 231 del 6 Agosto 2014** – Direttiva 2007/607CE con la quale sono state apprezzate le Linee Guida di indirizzo strategico per la redazione del Piano di gestione del Rischio Alluvioni.
- **Decreto Assessoriale n. 203/Gab dell'11 Settembre 2014** - istituisce Tavolo Tecnico Interdipartimentale per il supporto al processo di elaborazione del Piano di Gestione rischio Alluvioni.
- **Delibera di Giunta regionale n. 242 del 25 Settembre 2015** – con la quale la Regione Siciliana ha aderito alla Carta Nazionale dei Contratti di fiume.
- **Delibera di Giunta regionale n. 466 del 26 Ottobre 2017** –Contratti di Fiume – Istituzione Cabina di Regia.
- **Decreto del Dipartimento Ambiente della REGIONE SICILIANA- GAZZETTA UFFICIALE DELLA REGIONE SICILIANA - PARTE I n. 55 del 31 ottobre 2017.** Condivisione del documento “Definizioni e requisiti qualitativi di base dei contratti di fiume”, approvazione dei contenuti minimi del “Documento di intenti” ed istituzione del Tavolo regionale di coordinamento dei contratti di fiume e dell’Osservatorio regionale dei contratti di fiume della Regione siciliana.
- **L’istituzione dell’Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia con l'art. 3 della legge regionale 8 maggio 2018 n. 8**, presso la Presidenza della Regione, quale dipartimento della Presidenza della Regione;
- **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni** – in attuazione alla Direttiva 2007/60/CE, relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi alluvioni, individuando quale soggetto attuatore del piano I Contratti di Fiume.

In particolare il contratto sposa gli obiettivi strategici di policy (OP) ed i relativi obiettivi specifici sostenuti dal FESR e dal FSE+:

OP1: un'Europa più intelligente, attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC;

OP2: un'Europa più verde, attraverso basse emissioni di carbonio, transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, economia circolare, adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi, ed infine anche la mobilità urbana sostenibile;

OP3: un'Europa più connessa, attraverso il rafforzamento della mobilità;

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI**

OP4: un'Europa più sociale e inclusiva, attraverso l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali;

OP5: un'Europa più vicina ai cittadini, attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali

Tra gli interventi più significativi vanno ricordati:

3.1 Dissesto idrogeologico ed erosione costiera

L'azione punterà a sostenere interventi di ripristino e recupero delle dinamiche idro-morfologiche, infrastrutturazione verde e blu, creazione di nuove aree umide per l'espansione naturale delle piene e per fronteggiare l'avanzare della desertificazione, de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione anche in aree urbane e periurbane e in aree rurali (in sinergia con il FEASR), adeguamento climatico di infrastrutture esistenti (comprese le reti urbane per lo smaltimento delle acque meteoriche), manutenzione straordinaria dei reticoli idraulici, di contrasto all'instabilità dei versanti, all'esonazione dei torrenti e all'erosione costiera.

Saranno privilegiate soluzioni che integrino obiettivi di sicurezza e di tutela ambientale utilizzando, ove possibile, le infrastrutture verdi. Per le infrastrutture con ciclo di vita oltre il 2050 la manutenzione e la disattivazione dovranno essere climaticamente neutre, con possibili considerazioni di economia circolare, come il riciclaggio o il riutilizzo dei materiali. La resilienza ai cambiamenti climatici dei nuovi progetti infrastrutturali dovrà essere assicurata da misure di adattamento adeguate e basate su una valutazione del rischio climatico.

Tutti gli interventi dovranno essere coerenti con i pertinenti piani di settore quali il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), il Piano regionale contro l'erosione costiera e dovranno essere selezionati secondo le priorità in essi riportate.

Per quanto riguarda gli interventi di protezione dalle alluvioni e dell'erosione costiera, questi dovranno preferibilmente essere attuati nell'ambito dei "Contratti di fiume" e dei Contratti di costa" al fine di perseguire oltre che la mitigazione e prevenzione dei rischi, anche il riequilibrio ambientale e la valorizzazione paesaggistica, l'uso sostenibile delle risorse e la fruizione turistica sostenibile.

L'analisi dell'implementazione delle azioni sul dissesto idrogeologico attivate nei precedenti cicli di programmazione evidenzia come le relative procedure hanno spesso comportato tempi molto lunghi

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI**

per la selezione delle operazioni e che, anche a valle della selezione, i tempi si sono prolungati per l'indisponibilità di progetti esecutivi. Risulta pertanto indispensabile un'azione di rafforzamento della capacità amministrativa a tutti i livelli del processo.

Rinnovo e ammodernamento di infrastrutture, mezzi e attrezzature per la gestione delle emergenze.

Sono sostenuti investimenti finalizzati all'acquisto di mezzi e attrezzature per finalità di protezione civile, realizzazione, completamento, miglioramento e allestimento di aree di attesa di protezione civile e di Centri Operativi Comunali.

L'azione prevede, tra l'altro, il rinnovamento ed il potenziamento della colonna mobile di protezione civile, a tutti i livelli di gestione dell'emergenza, attraverso acquisti finalizzati allo svecchiamento del parco mezzi speciali e degli equipaggiamenti. Tutte le forniture dovranno risultare coerenti con la pianificazione di settore.

Potranno essere sostenuti anche interventi per la gestione delle emergenze sanitarie derivanti da calamità naturali, catastrofi o da altri eventi calamitosi, quali la comparsa di nuove patologie a carattere epidemico, gravi incidenti di natura antropica o disastri naturali.

3.2 Integrazione, sviluppo e ricerca di processi di prevenzione multirischio

Sono sostenuti investimenti finalizzati all'implementazione di banche dati, lo sviluppo di modellistica previsionale in campo climatico, meteorologico, geomorfologico, idraulico, sismico e vulcanico, l'implementazione di analisi territoriali per studi di rischio e modelli di mitigazione, realizzazione del piano regionale di microzonazione sismica, verifiche di vulnerabilità sismica degli edifici strategici, analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE), sistemi di supporto alle decisioni per l'adattamento ai cambiamenti climatici e per la gestione delle emergenze, campagne di informazione e sensibilizzazione della popolazione.

In dettaglio, per quanto riguarda l'ambito ambientale, l'azione prevede il rafforzamento del Centro Funzionale Decentrato (CFD) Idro della Regione Siciliana per migliorare la capacità di supporto ai processi decisionali e, quindi, la capacità di risposta e intervento in caso di eventi estremi. Si prevede inoltre la realizzazione del Centro di competenza meteo regionale mediante l'attivazione di collaborazioni con enti di ricerca pubblici regionali.

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI**

Per quanto riguarda l'ambito sismico, oltre al il sostegno agli studi di microzonazione sismica e all'analisi delle Condizioni Limite per l'Emergenza (CLE), già avviti nell'ambito della programmazione 14-20, la misura andrà a sostenere anche gli studi di vulnerabilità delle strutture e infrastrutture strategiche, la valutazione dell'indice di operatività strutturale (IOPS) degli edifici strategici e l'analisi degli elementi non strutturali della pianificazione di protezione civile.

A supporto di tale tipologia di intervento, i programmi di cooperazione territoriale europea sosterranno la definizione di piani locali per l'adattamento alle conseguenze del cambiamento climatico e di gestione delle emergenze (ad es. mappatura di profili climatici comuni, piani congiunti sulla base di problematiche climatiche e ambientali analoghe ecc.) nonché azioni di sensibilizzazione sui rischi antropici e derivanti dai cambiamenti climatici oltre ad azioni di capacity building per gli attori istituzionali ed economici dell'area transfrontaliera.

3.3 Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra

Al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione e contrasto ai cambiamenti climatici la Regione Siciliana intende favorire, nell'ambito della programmazione 2021-2027, la realizzazione di interventi di efficientamento energetico di edifici pubblici, peraltro in coerenza con la programmazione regionale ed in continuità con la programmazione FESR 2014-2020, unitamente ad investimenti di efficientamento energetico per le imprese.

Lo sviluppo di tali azioni favorirà la sperimentazione/diffusione di azioni integrate di efficientamento energetico ed utilizzo di energie rinnovabili con un significativo abbattimento delle emissioni di gas climalteranti. La riqualificazione energetica degli edifici pubblici sarà inoltre estesa agli edifici maggiormente energivori (strutture ospedaliere e sanitarie, scuole e patrimonio culturale) attraverso interventi dedicati e soluzioni tecnologiche di efficientamento e building automation per l'illuminazione e la climatizzazione.

Interventi finalizzati all'eco-efficientamento e alla riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e nelle strutture pubbliche

Gli interventi dovranno consentire risparmi di energia primaria e una riduzione di almeno il 30% delle emissioni dirette e indirette di gas a effetto serra rispetto alle emissioni ex ante (rif. raccomandazione

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI**

(UE) 2019/786 della Commissione) attraverso azioni finalizzate alla produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo, alla schermatura solare ed all'installazione di impianti cogenerativi.

Fra le possibili azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei consumi e delle emissioni di gas climalteranti, si potranno prevedere, tra le altre, interventi di ombreggiamento, isolamento termico ed impiantistico, l'installazione sugli edifici e le loro pertinenze di impianti solari, termici e/o fotovoltaici, nonché l'eventuale ricorso a sistemi intelligenti di telecontrollo per la regolazione, il monitoraggio e l'ottimizzazione dei consumi energetici.

Tali interventi di efficientamento energetico dovranno, comunque, essere coordinati con gli interventi per la mitigazione del rischio sismico. Infine, per la realizzazione dei suddetti interventi, sarà incentivato il riutilizzo dei materiali da costruzione, l'utilizzo di materiali da costruzione con contenuto riciclato, così come anche la sostituzione dei tradizionali materiali da costruzione con alternative a minor impatto ambientale.

3.4 Acqua e gestione sostenibile

La gestione sostenibile delle risorse naturali, ed in particolare di quelle idriche, rappresenta una sfida strategica per la Sicilia che presenta performance ben al di sotto della media nazionale sia per quanto riguarda l'attuazione di tutte le componenti del Servizio Idrico Integrato, che per lo stato di qualità delle acque.

La nuova strategia regionale per la gestione sostenibile delle risorse idriche dovrà in primo luogo portare a compimento il processo di affidamento del Servizio Idrico Integrato a gestori industriali in grado di offrire un servizio efficace ed efficiente, dando poi piena attuazione ai piani di investimento previsti nei Piani d'Ambito, privilegiando gli interventi nel settore depurativo e nella eliminazione delle perdite nelle reti idropotabili. Vale la pena di ricordare che la Sicilia è attualmente coinvolta in ben quattro procedure di infrazione per violazione della direttiva 91/271/CEE (UWWTD) sul trattamento delle acque reflue che, ad oggi, hanno portato a due sentenze di condanna della Corte di Giustizia Europea ed al pagamento della relativa sanzione. Le procedure riguardano complessivamente 263 agglomerati appartenenti a 256 comuni ed un totale di oltre 5 milioni di abitanti equivalenti.

La gestione sostenibile dell'acqua non può però prescindere dagli aspetti di tutela quantitativa e

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI**

qualitativa della risorsa idrica anche in considerazione delle anomalie indotte dal cambiamento climatico.

3.5 Miglioramento del Servizio Idrico Integrato

L'azione punterà a sostenere interventi per la realizzazione, il potenziamento e la manutenzione straordinaria di impianti di potabilizzazione per garantire gli standard di qualità dell'acqua per uso potabile previsti dalle normative europee, impianti di dissalazione per ottimizzare la disponibilità di acqua per i diversi usi, impianti di depurazione e reti fognarie con priorità negli agglomerati in procedura di infrazione e nelle aree sensibili, reti ed infrastrutture idriche per il recupero delle perdite. L'azione potrà supportare anche interventi su schemi acquedottistici a livello di sovrambito.

Riguardo al sistema fognario depurativo, le nuove strategie di intervento per il comparto dovrebbero tener conto della necessità di minimizzare l'impatto ambientale associato al convogliamento delle acque reflue, riducendo la frequenza degli sversamenti in ambiente dalla fognatura, attraverso l'adeguamento dei sistemi di collettamento interessati dagli apporti di origine meteorica che, di norma, dovrebbero invece essere convogliati nelle reti di drenaggio urbano dedicate.

Gli interventi dovranno essere coerenti con i fabbisogni e gli obiettivi individuati nella pianificazione di settore. In particolare il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico della Sicilia a scala regionale e i Piani d'Ambito dei nove ambiti territoriali ottimali a scala locale.

3.6 Ottimizzazione delle risorse idriche

Sono sostenuti investimenti per l'adattamento al cambiamento climatico finalizzati al recupero dei volumi di invaso nei serbatoi artificiali (dighe), compresi gli interventi di sfangamento, e all'ottimizzazione dei deflussi nei bacini imbriferi di alimentazione, riuso dei reflui depurati, misure per la riduzione dei consumi (telecontatori).

In considerazione dei frequenti periodi caratterizzati dalla scarsità di precipitazione, è necessaria la messa a norma degli invasi per consentire di raggiungere la massima capacità di regolazione degli stessi nonché l'interconnessione tra i bacini idrografici, con il fine di colmare il deficit risorse-fabbisogni e ridurre il grado di vulnerabilità del sistema idrico complessivo.

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI**

3.7 Miglioramento/ripristino della qualità ambientale dei corpi idrici

Sono sostenuti investimenti per l'adeguamento ed il rafforzamento dei sistemi di monitoraggio quali quantitativi delle acque superficiali e sotterranee (anche con riferimento agli inquinanti emergenti) e degli elementi idromorfologici, la gestione delle acque di prima pioggia, l'attuazione delle pertinenti misure del Piano di gestione del Distretto idrografico della Sicilia.

Il Piano di gestione definisce per ciascun corpo idrico le misure (strutturali non strutturali di monitoraggio e di regolamentazione) necessarie per la tutela e il raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dalla direttiva, tra le quali l'attuazione delle condizioni per il rilascio in alveo del Deflusso Minimo Vitale per mantenere la capacità di diluizione e di ossigenazione e le capacità auto depurative; l'attuazione dell'art. 115 del D. Lgs. 152/2006, riguardante la tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali, con mantenimento e ripristino della vegetazione spontanea (autoctona) nella fascia immediatamente adiacente dei corsi d'acqua, con funzione di filtro dei solidi sospesi e degli inquinanti di origine diffusa e per il mantenimento della biodiversità; la realizzazione di interventi per la riqualificazione dei corsi d'acqua per il miglioramento ecologico; la dismissione di opere e manufatti al fine di migliorare i processi geomorfologici e le forme fluviali naturali - riequilibrio della funzionalità fluviale; il recupero funzionale e ripristino ambientale delle aree di cava, in area fluviale; la creazione di zone di espansione e zone cuscinetto per la ricostruzione degli habitat naturali relativi alle acque di transizione.

Nel 2019, secondo gli ultimi dati pubblicati da ISPRA, la raccolta differenziata è cresciuta del 9%, attestando la Regione al 38,5% contro il 29,5% che si registrava ancora nel 2018. Il dato, seppur confortante in termini di incremento percentuale, conferma la Sicilia all'ultimo posto d'Italia, ben al di sotto dei livelli medi del Mezzogiorno che si è attestato al 50,6% e dell'Italia che supera il 61%, e lontanissima anche dalle regioni del Nord che raggiungono anche il 70%. All'aumento della raccolta differenziata corrisponde specularmente una diminuzione del conferimento in discarica, con l'Isola che ha ridotto in un anno l'abbancamento del 17,4%, facendo scendere la quota complessiva dei rifiuti trasportati in discarica al 58% (era il 69% nel 2018). Tale risultato, purtroppo tra i peggiori a livello nazionale, mostra in maniera evidente il deficit impiantistico di cui soffre la regione. Inoltre, si rileva

Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA “VALLI JONICHE DEI PELORITANI

una forte e costante riduzione delle organizzazioni registrate EMAS che rappresenta lo strumento sviluppato dalla CE per le organizzazioni che intendono valutare, monitorare e migliorare le loro performance ambientali.

Per raggiungere gli ambiziosi obiettivi europei in tema di economia circolare la Regione si è dotata di un nuovo “Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani” (PRGRU). Il Piano permette di adeguare la pianificazione regionale per la gestione dei rifiuti urbani al contesto attuale di produzione, nonché alla sopravvenuta normativa europea di settore, ma non si occupa né di tecnologie né di localizzazioni che invece sono demandati alla pianificazione d’ambito di competenza di ciascuna Autorità d’Ambito.

Altre tipologie di intervento riguarderanno lo sviluppo di nuovi modelli di produzione/consumo basati su un approccio circolare che possano dar luogo anche a nuove opportunità di business nonché gli scambi di esperienze ed azioni pilota per l’adozione a livello di regolamenti locale e/ altre misure normative finalizzate all’attuazione dell’economia circolare anche attraverso forme di incentivazione

Il programma potrà altresì realizzare interventi pilota per lo sviluppo di sistemi innovativi di gestione, recupero e riuso dei rifiuti solidi organici e non organici e il loro successivo reinserimento nel ciclo produttivo in filiere economiche di comune interesse.

Le azioni del CdFC Unione dei Comuni delle Valli Joniche dei Peloritani con riferimento a questo obiettivo specifico sono:

3.8. Natura, biodiversità e infrastrutture verdi

Per rendere effettivamente la Sicilia “più verde” occorre investire con più decisione rispetto a quanto fatto nel passato nell’obiettivo di rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi. La Sicilia possiede un patrimonio di biodiversità quasi unico in Europa.

La storia geologica, biogeografia e culturale dell’isola, nonché la posizione centrale nel Bacino del Mediterraneo hanno determinato le condizioni per lo sviluppo di un patrimonio di specie tra i più significativi a livello europeo sia per il numero totale, sia per l’alto tasso di endemismo. Poiché molti organismi ed habitat sono seriamente a rischio di estinzione a causa delle pressioni di origine antropica è necessario adottare delle misure di protezione al fine di arrestare questa perdita irreversibile e, tra queste, le più efficaci sono senza dubbio le aree naturali protette. Il punto di forza della strategia regionale per la tutela della biodiversità è costituito dal sistema delle aree naturali protette, di grande

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI**

rilievo per numero ed estensione di aree, per ricchezza e diversità del patrimonio naturale e per pluralità dei soggetti coinvolti nella gestione. Oggi in Sicilia il sistema delle aree naturali protette è costituito da 1 parco nazionale (Isola di Pantelleria), 4 parchi regionali (Etna, Madonie, Nebrodi, Alcantara), 74 riserve naturali regionali, 7 aree marine protette (Capo Gallo - Isola delle Femmine, Isole Pelagie, Plemmirio, Isole Egadi, Isole Ciclopi, Isola di Ustica, Capo Milazzo) per un totale di 277.367 ettari di superficie terrestre protetta e 79.895 ettari di superficie marina protetta.

A queste si aggiungono 238 Siti Natura 2000 istituiti ai sensi di direttive europee per una estensione di 469.847 ettari di superficie a terra e 169.288 ettari di superficie a mare.

Oltre alle aree naturali protette, un ruolo molto importante per la tutela della biodiversità ed il mantenimento dei corridoi ecologici è giocato dalle aree forestali regionali. La superficie forestale in Sicilia, in base ai dati dell'Inventario Forestale Regionale, ammonta a 515.580 ettari che comprende, oltre alle aree boscate propriamente dette, i territori occupati da vegetazione arborea o arbustiva: foreste, boscaglie, macchia, arbusteti e formazioni molto rade, i pascoli, ma anche gli impianti di arboricoltura da legno, i boschetti e le formazioni forestali lineari estranei al contesto forestale. La preservazione di tali aree, specie dagli incendi boschivi, rappresenta una priorità per il raggiungimento dell'obiettivo della strategia per la biodiversità a livello europeo e nazionale che prevede l'obiettivo del 30% di territorio protetto.

3.9 Azioni a favore di Prioritized Action Framework (PAF) e Rete Natura 2000

Sono finanziati gli interventi previsti nel Quadro delle azioni prioritarie d'intervento per la Sicilia (c.d. PAF), nei Piani di Gestione e/o nelle Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000 e nei Piani dei Parchi, con particolare riferimento agli interventi di ripristino e di monitoraggio (inclusi anche interventi per la digitalizzazione della gestione).

Il PAF della Sicilia è stato approvato con la DGR n. 533 dell'11 dicembre 2021 e consente di soddisfare la condizione abilitante per l'utilizzo dei fondi per l'obiettivo specifico. In particolare, il PAF condividendo le proposte di interventi prioritari pervenute da enti gestori delle Riserve naturali e da Enti gestori dei Parchi naturali regionali, delle Aree Marine Protette, del Parco Nazionale di Pantelleria, nonché da ARPA Sicilia, da ISPRA e dagli Atenei siciliani, prevede un investimento di

Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA "VALLI JONICHE DEI PELORITANI

circa 250 milioni di euro per interventi che serviranno in Sicilia al mantenimento e al rafforzamento delle condizioni degli habitat e delle specie, ma anche alla fruizione e alla valorizzazione turistica delle aree naturali protette.

Interventi per preservare le biodiversità e le aree marine e terrestri di pregio naturalistico

Sono sostenuti interventi volti a creare, ripristinare e mantenere aree naturali, al di fuori della rete natura 2000, anche al fine di attenuare/eliminare l'esistente frammentazione degli ecosistemi (inclusi anche interventi per la digitalizzazione della gestione).

Il recupero e la realizzazione di infrastrutture verdi fornirà un'ampia gamma di benefici ambientali e ripristinare i processi ecologici naturali diminuendo la frammentazione degli habitat. Ad oggi la Sicilia ha utilizzato come elementi di connessione tra i siti Natura 2000: corridoi lineari (i principali corsi d'acqua), corridoi diffusi (aree a pascolo naturale, macchia mediterranea e impianti forestali) e stepping stones di varia natura. Per contrastare la perdita di biodiversità e diminuire la frammentazione degli habitat, seguendo le strategie dell'UE per il 2030 è necessario ampliare e migliorare la connettività della rete Natura 2000 investendo soprattutto nel mantenimento delle aree boscate.

Realizzazione e ripristino di infrastrutture verdi e blu in ambito urbano e periurbano

Sono sostenuti interventi per creare e mantenere in vita apparati vegetazionali, per aumentare la capacità di adattamento delle città ai cambiamenti climatici, per fornire servizi eco-sistemici e ripristinare/creare corridoi ecologici urbani. Sono incentivate soluzioni quali ad esempio la creazione di boschi urbani, orti, viali alberati, parchi pubblici, ma anche tetti e facciate verdi. Si prevede anche la manutenzione straordinaria e la valorizzazione delle infrastrutture verdi esistenti.

Per contrastare la perdita di biodiversità e diminuire la frammentazione degli habitat, seguendo le strategie dell'UE per il 2030 è necessario ampliare e migliorare la connettività della rete Natura 2000, rafforzando e creando infrastrutture verdi anche all'interno delle zone urbanizzate (come per esempio il recupero e la rinaturalizzazione di aree abbandonate). Per questi motivi le nuove tecniche di eco-ingegneria attraverso l'utilizzo di specie vegetali autoctone nel giusto assemblaggio comunitario serviranno a costituire infrastrutture verdi alternative e il miglioramento di spazi verdi che favorirà la rigenerazione di aree densamente urbanizzate e fungerà da snodo tra la rete urbane e le comunità naturali.

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI"**

3.10 Mobilità urbana multimodale sostenibile

In linea gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas clima-alteranti del Green Deal Europeo (European Commission, COM(2019) 640 final) la priorità 2.viii La Sicilia per una mobilità più sostenibile punta al potenziamento e alla decarbonizzazione dei trasporti, con particolare attenzione alla promozione delle modalità di trasporto di minore impatto, alla riqualificazione e rafforzamento del trasporto pubblico e al rinnovo del parco rotabile via acqua, su ferro e su gomma, che risulta fra i più vetusti dell'Unione europea, anche valorizzando il contributo dell'innovazione tecnologica.

Infatti, a fine 2020, la Commissione Europea ha definito la sua "Strategia per una mobilità intelligente e sostenibile" adottando un piano d'azione quadriennale comprendente 82 iniziative che delineano il modo in cui il sistema dei trasporti dell'UE può realizzare la sua trasformazione verde e digitale e diventare più resiliente alle crisi future, per abbattere la quota di emissioni dei trasporti del 90% entro il 2050 come indicato nel Green Deal europeo. In base a tale strategia, si dovrà puntare a rendere maggiormente sostenibili tutte le modalità di trasporto e si dovranno adottare, a tutti i livelli di governance, incentivi adeguati a guidare la transizione. La roadmap nei prossimi decenni definita nella strategia europea elenca tappe concrete in termini di obiettivi da raggiungere quali:

- automobili a emissioni zero in circolazione sulle strade europee;
- punti di ricarica elettrica e stazioni di rifornimento a idrogeno;
- numero di città europee carbon neutral;
- aumento delle reti ferroviarie ad alta velocità.

L'obiettivo della strategia regionale è, quindi, di contribuire agli obiettivi fissati a livello Comunitario e nazionale verso la transizione green dei trasporti, realizzando un sistema infrastrutturale di mobilità moderno, digitalizzato e sostenibile dal punto di vista ambientale, sia per il traffico passeggeri che per il traffico merci (per quest'ultimo con miglioramento della competitività, capacità e produttività dei sistemi di trasporto in chiave green).

Quanto alla mobilità dolce, sebbene con Legge 2/2018 l'Italia abbia inserito la ciclabilità nelle competenze dello Stato, manca allo stato attuale un osservatorio nazionale che fornisca dati e rediga studi annuali e organici sulla ciclabilità, da analizzarsi in modo disaggregato, sulla base dei dati

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI**

disponibili.

In piena coerenza con gli obiettivi della strategia europea e nazionale, l'obiettivo sosterrà interventi che promuovano soluzioni green di mobilità pubblica, quali: scelta di veicoli elettrici e ibridi, micro-mobilità a zero emissioni, etc. Ancora, si sosterrà la realizzazione e diffusione delle reti di ricarica per la mobilità elettrica pubblica e privata, sia di tipo convenzionale che ad induzione dinamica, e upgrade del parco mezzi elettrici e il rafforzamento del sistema di mobilità a basso impatto ambientale.

Saranno supportati interventi di realizzazione di percorsi dedicati alla mobilità dolce e ciclopedonale di ambito urbano ed extraurbano anche promuovendo ogni iniziativa idonea a sostenere la ciclabilità

3.11 Rafforzamento della mobilità

Coerentemente con la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile per attuare l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e la Strategia per una mobilità sostenibile ed intelligente della UE, prevede una Sicilia più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità punta a migliorare la dotazione infrastrutturale del territorio regionale, intervenendo sulle connessioni trasportistiche a medio-lungo raggio che convergono sui corridoi TEN-T e migliorando l'accessibilità di area vasta attraverso il completamento delle connessioni, la sostenibilità ambientale, la sicurezza delle infrastrutture e degli spostamenti, innovandole anche in chiave digitale.

3.12 rischi idrogeologici ed erosione costiera

L'area del contratto è caratterizzata dalla presenza di agglomerati urbani sia immediatamente a ridosso della costa che nell'immediato entroterra

Va ricordato che, partire dagli anni '50 è iniziata insieme al boom economico l'avvio all'opera di cementificazione di tutta la costa, con la realizzazione di veri e propri agglomerati urbani senza alcuna pianificazione urbanistica.

Questo fenomeno ha amplificato oggi i fenomeni legati al rischio idrogeologico e soprattutto all'erosione costiera; infatti l'impermeabilizzazione del suolo, la riduzione degli alvei dei torrenti e le operazioni di sbancamenti a volte molto profondi hanno modificato in maniera molto pesanti gli equilibri naturali, come ad esempio le falesie ed i sistemi dunali

Questi fenomeni di cambiamenti del territorio, in prossimità delle coste, dei fiumi e dei torrenti espongono le infrastrutture e l'edificato a fenomeni alluvionali, scalzamento al piede e l'innescio di

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI**

fenomeni franosi in presenza di terreni argillosi.

Per quello che riguarda l'erosione costiera si sono registrati fenomeni di lieve entità che assumono però un alto tasso di pericolosità quando si verificano in prossimità di infrastrutture o centri abitati.

Sono inoltre presenti diversi agglomerati urbani in prossimità della costa sia ad uso residenziale che ad uso stagionale. Escludendo le città, tutti questi agglomerati, spesso cresciuti in maniera indiscriminata a partire dagli anni '70, sono sicuramente quelli che maggiormente sono esposti a rischi idraulici, idrogeologiche e non per ultimo all'erosione costiera.

Sono infatti diversi i tratti che già oggi manifestano in maniera evidente criticità a causa di fenomeni erosivi. La realizzazione poi, a pochi metri dalla battigia, di viabilità a servizio di questi agglomerati non ha fatto altro che aumentare il disequilibrio esistente tra i materiali depositati ed i materiali erosi dal mare.

Un altro elemento che ha portato in deficit l'equilibrio terra - mare è sicuramente dato dalla realizzazione degli invasi dell'entroterra (Es. diga Jato, diga Rubino, diga Paceco e diga Trinità) che hanno diminuito l'apporto solido trasportato dai torrenti/fiumi.

4. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE

Gli organi del Contratto di Fiume e di Costa dell'Unione dei Comuni delle Valli Joniche dei Peloritani sono la Cabina di Regia (organo decisionale) e la Segreteria Tecnica (organo di supporto).

La Cabina di Regia, con compiti esecutivi, è formata dalla Giunta dell'Unione dei Comuni delle Valli Joniche dei Peloritani, al fine di promuovere la più ampia partecipazione e condivisione delle finalità e degli obiettivi previsti dal Contratto di fiume e di Costa e per garantire l'efficacia delle decisioni assunte, organizza apposite conferenze di confronto e di informazione, aperte ai diversi portatori locali di interessi pubblici e privati.

La cabina di Regia ha le seguenti funzioni:

- sovrintende all'attuazione del Contratto di Fiume e Costa e ne aggiorna i contenuti, condividendo lo scenario strategico di sviluppo sostenibile e durevole del territorio del sottobacino, e le scelte di allocazione delle risorse;
- promuove e favorisce l'adesione al presente Contratto di Fiume e di Costa di tutti gli Enti pubblici

Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA "VALLI JONICHE DEI PELORITANI

compresi nell'ambito di intervento e, in caso di adesione successiva alla stipula, ne prende atto;

- valuta e approva le proposte di adesione di soggetti privati, sulla base della qualificazione dell'interesse di questi ultimi, dell'apporto al programma di interventi, degli impegni derivanti dalla proposta e delle idonee garanzie;
- approva lo scenario strategico del Contratto di Fiume e di Costa dei bacini idrografici di riferimento;
- approva le eventuali modificazioni e/o integrazioni dello scenario strategico del Contratto di Fiume e di Costa;
- approva il Programma d'Azione;
- approva le eventuali modificazioni e/o integrazioni del Programma d'Azione;

La Segreteria Tecnica Scientifica è composta da tecnici qualificati, specializzati in materia di Ambiente e Programmazione Comunitaria oltre che esperti in materia di Contratti di Fiume e di Costa. Svolge compiti operativi a supporto dell'assemblea e della Cabina di Regia nella redazione di documenti tecnici e nella facilitazione del processo partecipativo.

La Segreteria Tecnica Scientifica ha le seguenti funzioni

- ricognizione degli studi elaborati negli anni precedenti, dei dati analitici e di politiche e progetti in corso di definizione;
- raccolta dei fabbisogni della cittadinanza, delle realtà produttive, e degli stakeholder da coinvolgere successivamente nella pianificazione partecipata;
- costituzione del previsto Tavolo regionale di Coordinamento dei Contratti di Fiume;
- propone proposte di programmi di intervento per l'attuazione delle politiche individuate;
- predisposizione di atti amministrativi;

5. CONSULTAZIONE DELLE AUTORITA' CON COMPETENZA AMBIENTALE

Il percorso di consultazione è maturato nel tempo passando anche attraverso diversi passaggi formali che hanno creato le condizioni di intesa istituzionale per una proficua collaborazione tra gli Enti

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI**

coinvolti, tanto nella risoluzione delle problematiche specifiche dei torrenti coinvolti quanto nella definizione di criteri condivisi di sostenibilità ambientale.

Nell'ambito delle intese raggiunte con tutti i protagonisti del processo, sono stati condotti numerosi tavoli di lavoro e scambi di informazioni e pareri dai quali sono emerse indicazioni operative per la costruzione della strategia complessiva del Contratto di Fiume e di Costa dell'Unione dei Comuni delle Valli Joniche dei Peloritani.

6. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il Contratto di Fiume e di Costa nasce in seno all'idea di uno sviluppo organico e complessivo delle coste come strumento attuativo per il raggiungimento, degli obiettivi di qualità definiti dal piano stesso, in una logica sinergica con gli altri obiettivi di natura territoriale che interessano il contesto in esame.

Da ciò si evince come la programmazione definita dal Contratto di Fiume e di Costa sia di fatto una strategia (o insieme di strategie) che tende, nelle sue finalità generali, a generare effetti positivi sull'ambiente di pertinenza. In questo senso, la scelta delle componenti per l'analisi e la valutazione del contesto di riferimento in relazione all'attuazione del Contratto di Fiume e di Costa dell'Unione dei Comuni delle Valli Joniche dei Peloritani è stata condotta secondo un approccio integrato, articolato come di seguito riportato.

A. COMPONENTI PRIMARIE DI INTERFERENZA DIRETTA: sono le componenti ambientali direttamente interessate dalle azioni del programma (quali acqua, suolo, ecosistema, flora e fauna e paesaggio), la cui valutazione consente di verificarne l'effettiva efficacia in termini di miglioramento conseguito

B. COMPONENTI SECONDARI ED IINTERFERENZA DIRETTA: sono le componenti ambientali non direttamente interessate dalle azioni del programma ma potenzialmente interferenti con questo (popolazione e salute umana, aria e fattori climatici, beni materiali e culturali), la cui valutazione consente di verificare le eventuali esternalità indotte dall'attuazione

C. COMPONENTI DI INTERFERENZA INDIRETTA: sono definite come componenti

Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA "VALLI JONICHE DEI PELORITANI

caratterizzanti altri obiettivi (Es rischio idraulico e gli usi economico), rispetto a quello di miglioramento ambientale, di particolare rilevanza per il contesto di riferimento.

7. IL CONTESTO TERRITORIALE

I comuni del Contratto di Fiume e di Costa dell'Unione dei Comuni delle Valli Joniche dei Peloritani sono 13 per un totale di 28.281 abitanti al 01 Gennaio 2021.

I Comuni interessati dal Contratto di Fiume e di Costa sono Casalvecchio Siculo; Antillo; S. Alessio Siculo; Roccalumera; Roccafiorita; Pagliara; Savoca; Mandanici; Limina; Furci Siculo; Forza D'Agrò; Nizza di Sicilia; Santa Teresa di Riva.

Tutti i Comuni fanno parte dell'Unione dei Comuni delle Valli Joniche dei Peloritani tranne i Comuni di Nizza di Sicilia e Santa Tersa di Riva che si sono aggiunti per condivisione di scopi e di intenti Al Contratto di Fiume e di Costa delle Valli Joniche dei Peloritani.

Il territorio in esame ricade nel settore orientale della Sicilia ed è caratterizzato dalla presenza del sistema montuoso dei Monti Peloritani.

Il paesaggio dei peloritani presenta una morfologia decisamente aspra con versanti scoscesi e accidentati, valli strette profondamente incise da numerosi torrenti denominati "Fiumare" dal bacino modesto e notevole pendenza dei versanti.

L'andamento altimetrico è compreso tra un massimo di 1374 metri s.l.m. (Montagna Grande) ed un minimo di 0 m. s.l.m. alla foce dei torrenti.

Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI"**

Codice Regione	Codice Istat del Comune (alfanumerico)	Codice Istat del Comune (numerico)	Denominazione (italiana e straniera)	Superficie territoriale (kmq) al 01/01/2017	Popolazione legale 2011 (09/10/2011)	Popolazione residente al 31/12/2017	Popolazione residente al 31/12/2018	Popolazione residente al 31/12/2019	Popolazione residente al 31/12/2020	Popolazione residente al 31/12/2021	Zona altimetrica	Altitudine del centro (metri)	Comune litoraneo	Comune isolano	Zone costiere	Grado di urbanizzazione
19	083012	83012	Casalvecchio Siculo	33,62	907	ND	776	762	ND	747	1	420	0	0	1	3
19	083085	83085	Sant'Alessio Siculo	6,17	1.497	ND	1.497	1471	ND	1.487	2	15	1	0	1	2
19	083089	83089	Santa Teresa di Riva	8,12	9.240	ND	9.309	9358	ND	9.414	2	6	1	0	1	2
19	083072	83072	Roccalumera	8,91	4.105	ND	3.959	3943	ND	3.932	2	7	1	0	1	2
19	083071	83071	Roccafiorita	1,17	228	ND	185	187	ND	181	1	723	0	0	1	3
19	083065	83065	Pagliara	14,48	1.230	ND	1.130	1123	ND	1.114	2	200	0	0	1	3
19	083093	83093	Savoca	9,08	1.766	ND	1.745	1731	ND	1.693	2	303	0	0	1	3
19	083061	83061	Nizza di Sicilia	13,42	3.723	ND	3.606	3577	ND	3.539	2	9	1	0	1	3
19	083045	83045	Mandanici	11,85	629	ND	565	558	ND	558	2	417	0	0	1	3
19	083040	83040	Limina	9,99	900	ND	757	737	ND	727	1	552	0	0	1	3
19	083027	83027	Furci Siculo	17,91	3.428	ND	3.257	3191	ND	3.185	2	9	1	0	1	2
19	083024	83024	Forza d'Agrò	11,19	878	ND	868	871	ND	868	2	420	1	0	1	3
19	083004	83004	Antillo	43,63	992	ND	866	857	ND	836	1	480	0	0	0	3
	Totale			189,53	29.523		28.520	28366		28281						

Fonte dati Istat

Il territorio si estende per una superficie territoriale di circa 190 kmq ed è caratterizzato dal sistema montuoso dei Peloritani. È compreso tra il Bacino idrografico della F.ra D'Agrò ed area tra F.ra D'Agrò e T.te Savoca (N. 098) per un'estensione di circa 90 Kmq, il Bacino Idrografico del Torrente Savoca (N. 099) per un'estensione di circa 50 Kmq e tra il Bacino Idrografico del T.te Pagliara ed Area tra T.te Pagliara e T.te Fiumedinisi (N. 100) per un'estensione di circa 50 Kmq.

Le valli ed i relativi fiumi che si trovano all'interno del territorio di interesse sono la **Valle d'Agrò** (Antillo, Castelvecchio Siculo, Forza d'Agrò, Furci Siculo, Limina, Roccafiorita, Sant'Alessio Siculo, Santa Teresa di Riva, Savoca) caratterizzata da borghi rurali ricchi di storia e antiche architetture e siti costieri dagli splendidi fondali e assolate spiagge, la **Valle del Dinarini** (Mandanici, Pagliara e Roccalumera) ribattezzata Valle degli Ulivi per la sua caratterizzazione territoriale adatta allo sviluppo di uliveti, e la **Valle del Nisi** (Nizza di Sicilia) le cui origini risalgono alla preistoria e ruotano intorno a Monte Scuderi che sovrasta l'intera vallata.

Le aste principali del territorio in esame si individuano nella **Fiumara d'Agrò**, **Torrente Savoca** e **Torrente Pagliara**.

La Fiumara d'Agrò, che ha origini lungo le pendici di Montagna Grande (1.374 m s.l.m.), ha uno

Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA "VALLI JONICHE DEI PELORITANI

sviluppo lineare di circa 18 chilometri e sfocia nel Mar Ionio a nord dell'abitato di Sant'Alessio Siculo. L'asta principale del Torrente Savoca nasce a circa 1050 m s.l.m. ha uno sviluppo lineare di circa 18 chilometri e sfocia nel Mar Ionio alla periferia sud dell'abitato di Furci Siculo. L'asta torrentizia principale ha un andamento leggermente tortuoso nella parte montana e pedemontana ed andamento più rettilineo nella parte valliva.

Il Torrente Pagliara ha origini nella zona compresa tra Pizzo Mualio (1200 m s.l.m.) e Pizzo Cipolla (1169 m s.l.m.) ed ha uno sviluppo lineare di circa 14 chilometri e sfocia nel Mar Ionio, alla periferia nord dell'abitato di Furci Siculo. Anche questa asta torrentizia principale ha un andamento leggermente tortuoso nella parte montana e pedemontana ed andamento più rettilineo, quasi ortogonale alla costa, nella parte valliva.

Nell'ambito territoriale è possibile distinguere tre settori con caratteristiche morfologiche differenti e cioè la **fascia montana** che è caratterizzata da una morfologia tipicamente montuosa, aspra e accidentata, con frequenti variazioni di pendenza dei terreni, presenza di ripidi costoni e di un reticolo idrografico piuttosto fitto. La **fascia intermedia**, di raccordo tra la zona costiera e quella montana, risulta interessata prevalentemente da un sistema collinare caratterizzato da acclività variabili con rilievi via via più aspri procedendo verso monte, condizionato dalle coltri detritiche sedimentarie, con instabilità diffusa e resistenza all'erosione da moderata a bassa. La **fascia costiera**, ad andamento pianeggiante, caratterizzata da una stretta fascia litoranea, interrotta dalla presenza di ripidi costoni, sulla quale si sviluppano parte dei centri abitati dei Comuni.

La circolazione idrica superficiale si esplica con modalità diverse in funzione delle diverse condizioni morfologiche.

Alcune caratteristiche del territorio – Anno 2021

Dalla seguente Tabella si evince come la maggior parte del territorio dei Comuni del CDF rientra in una fascia altimetrica variegata che rispecchia proprio la particolare formazione geo-morfologica dell'area di interesse del CDFC.

Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI"**

PRO_COM	NOME	PERIMETRO_KM	AREA_KMQ	% Fasce altimetriche								% Totale
				0-299 mslm (%)	300-599 mslm (%)	600-899 mslm (%)	900-1199 mslm (%)	1200-1499 mslm (%)	1500-1999 mslm (%)	2000-2499 mslm (%)	>=2500 mslm (%)	
83012	Casalvecchio Siculo	35,66	33,62	12,32	35,91	42,24	9,37	0,16	0,00	0,00	0,00	100,00
83085	Sant'Alessio Siculo	16,52	6,17	90,25	9,75	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00
83089	Santa Teresa di Riva	23,65	8,12	72,80	17,61	9,59	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00
83072	Roccalumera	20,95	8,91	60,77	30,55	8,21	0,47	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00
83071	Roccafiorita	6,32	1,17	0,00	0,55	93,52	5,93	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00
83065	Pagliara	30,53	14,48	25,99	37,78	28,75	7,47	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00
83093	Savoca	19,36	9,08	80,90	19,10	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00
83061	Nizza di Sicilia	27,96	13,42	27,78	14,74	39,87	17,61	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00
83045	Mandanici	16,23	11,85	2,98	34,89	40,70	21,28	0,15	0,00	0,00	0,00	100,00
83040	Limina	15,59	9,99	22,90	63,90	13,20	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00
83027	Furci Siculo	33,60	17,91	30,41	37,03	26,26	6,30	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00
83024	Forza d'Agrò	25,83	11,19	36,34	58,96	4,70	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00
83004	Antillo	32,88	43,64	0,42	23,49	57,06	18,28	0,74	0,00	0,00	0,00	100,00

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Zona altimetrica 1=Montagna interna; 2=Montagna litoranea; 3=Collina interna; 4=Collina litoranea; 5=Pianura. Comuni montani: I comuni sono definiti montani ai sensi del DL n. 641 del 17 Dicembre 2019 e DGR n. 405 del 21 Settembre 2021

Ci sono 6 Comuni litoranei, cioè bagnati direttamente dal mare (Forza d'Agrò, Sant'Alessio Siculo, Santa Teresa di Riva, Furci Siculo, Roccalumera, Nizza di Sicilia), 4 Comuni in "zone altimetriche di montagna il cui territorio è caratterizzato dalla presenza di masse rilevate aventi altitudini non inferiori a 700 metri (Roccafiorita, Casalvecchio Siculo, Antillo, Mandanici) e i restanti in "zona altimetrica di collina".

Il territorio è caratterizzato da una vegetazione tipicamente mediterranea e nel paesaggio agrario dominano le aree coltivate ad agrumeto e a oliveto. Le coltivazioni più diffuse sono quindi

- **Agrumeto** che si riscontra lungo tutta la fascia costiera e nelle aree prossime alla costa, principalmente nei comuni di Furci Siculo, Nizza di Sicilia, Pagliara, Roccalumera, Sant'Alessio Siculo, Santa Teresa di Riva e Savoca. Si tratta principalmente di limoneti in forma sia specializzata che consociata.
- **Mosaici culturali**, tipologia culturale abbastanza estesa presente in tutti i comuni che comprende quelle aree in cui le colture caratteristiche della zona si alternano a incolti, case, orti e frutteti familiari, giardini con piante ornamentali e altro in un insieme complesso di superfici.
- **Oliveto** con aree da piccole a estese presenti in tutti i territori di riferimento e si alternano a aree incolte, case e orti familiari.

Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI**

- **Macchia, pascolo e bosco degradato.** Le aree pascolative si rinvergono soprattutto nelle aree centrali e più interne, mutano spesso, laddove l'influenza antropica è più limitata, verso le porzioni di territorio occupate da vegetazione arbustiva e boschiva in evoluzione (macchia e bosco degradato).
- **Bosco misto.** Le Aree boscate di conifere e latifoglie si rinvergono principalmente nelle aree più interne, nei territori dei comuni di Casalvecchio Siculo e Furci Siculo.
- **Incolto roccioso** risulta la tipologia di uso del suolo tra le più estese e presente in tutto il territorio con aree che si caratterizzano per la presenza di roccia affiorante che impedisce la pratica dell'attività agricola e la vegetazione spontanea ha il sopravvento

Dal punto di vista idrogeologico assumono un ruolo determinante le Fiumare per la caratterizzazione dell'assetto morfologico. Particolarmente determinante è il condizionamento della loro struttura in relazione al regime delle acque superficiali ed a quello delle acque sotterranee, ed in quanto costituiti da depositi spessi a permeabilità molto elevata. Il regime idrico di portata delle fiumare rimane comunque prevalentemente stagionale.

La dissestabilità dei pendii dipende soprattutto dalle proprietà geomeccaniche, geometriche e geolitologiche dei terreni, e sempre più spesso da fattori antropici che interferiscono con le evoluzioni del territorio, climatici e ambientali.

7.1 Aspetti demografici

La popolazione residente nei Comuni che hanno condiviso il percorso del Contratto di Fiume e di Costa dell'Unione dei Comuni delle Valli Joniche dei Peloritani al 01 Gennaio 2021 è pari a 28.281

Età		totale		
Stato civile		totale		
Tipo di indicatore demografico		popolazione al 1° gennaio 2021		
Selezione periodo		2021		
Sesso		maschi	femmine	totale
TERRITORIO: SICILIA				
PROVINCIA: MESSINA				
Casalvecchio Siculo		400	347	747
Sant'Alessio Siculo		714	773	1487
Santa Teresa di Riva		4495	4919	9414
Roccalumera		1913	2019	3932
Roccafiorita		81	100	181
Pagliara		537	577	1114
Savoca		816	877	1693
Nizza di Sicilia		1722	1817	3539
Mandanici		270	288	558
Limina		344	383	727
Furci Siculo		1540	1645	3185
Forza d'Agrò		427	441	868
Antillo		424	412	836
TOTALE POPOLAZIONE AREA CDF		13683	14598	28281

Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI"**

unità. Si può rilevare, inoltre, che dalla suddivisione della popolazione per sesso riferita alla popolazione residente nell'area risulta che la popolazione femminile è di 14.598 unità, mentre quella maschile è di 13.683.

Considerando i censimenti ISTAT dal 1961 al 2021 si evince un decremento della popolazione all'interno del contesto territoriale di riferimento con una diminuzione di 4.126 unità ed uno spostamento dei residenti dei paesi montani e collinari a favore dei paesi che si trovano sulla costa che vivono una debole fase di crescita economico-sociale. Il genere prevalente della popolazione residente è quello femminile ma si rilevano delle eccezioni che riguardano il comune di Antillo e Casalvecchio Siculo dove si registrano una incidenza percentuale maggiore a favore dei maschi.

Tutti i Comuni del Contratto di Fiume e di Costa dell'Unione dei Comuni delle Valli Joniche dei Peloritani, ad eccezione del Comune di S. Teresa di Riva, hanno una popolazione con meno di 5.000 abitanti. Si tratta quindi di "piccoli Comuni" che hanno sempre meno competenze spendibili sul mercato del lavoro e spesso caratterizzati da situazioni di isolamento.

Analizzando la popolazione residente nei 13 Comuni si può notare che dai dati dal 1961 a 2021 Nizza di Sicilia, Santa Teresa di Riva e Sant'Alessio Siculo registrano incrementi della popolazione, mentre i comuni di Casalvecchio Siculo, e Limina registrano invece forti decrementi.

Tab. 1 – Popolazione residente nei censimenti e nell'anno 2021 -Anni 1961-2021 (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali annue)

Comune	1961	1971	1981	1991	2001	2011	2021*	1961-2021
Valori assoluti								
Antillo	1.825	1.633	1.346	1.279	1.128	992	836	-989
Casalvecchio Siculo	3.028	2.299	1.702	1.447	1.152	907	747	-2.281
Forza D'Agrò	1.193	1.033	989	948	864	878	868	-325
Furci Siculo	3.234	3.133	3.102	3.321	3.285	3.428	3.185	-49
Limina	1.663	1.508	1.322	1.141	1.006	900	727	-936
Mandanici	1.188	1.040	932	843	761	629	558	-630
Nizza di Sicilia	3.086	2.717	3.130	3.539	3.586	3.723	3.539	453
Pagliara	2.108	1.854	1.537	1.428	1.237	1.230	1.114	-994
Roccafiorita	448	379	330	266	254	228	181	-267
Roccalumera	4.664	4.283	3.938	4.050	4.029	4.105	3.932	-732
Santa Teresa di	6.625	7.449	8.079	7.824	8.925	9.240	9.414	2.789

Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI"**

Riva								
Sant'Alessio	1.343	1.202	1.193	1.352	1.346	1.497	1.487	144
Siculo								
Savoca	2.002	1.566	1.408	1.518	1.675	1.766	1.693	-309
UNIONE	32.407	30.096	29.008	28.956	29.248	29.523	28.281	-4.126
SICILIA	4.721.00	4.680.71	4.906.87	4.966.38	4.968.99	5.002.90	4.840.87	119.875
	1	5	8	6	1	4	6	
Variazioni percentuali annue e cumulata								
Antillo	-10,8	-10,5	-17,6	-5,0	-11,8	-12,1	-15,7	-83,4
Casalvecchio	-0,9	-24,1	-26,0	-15,0	-20,4	-21,3	-17,6	-125,3
Siculo								
Forza D'Agrò	-10,8	-13,4	-4,3	-4,1	-8,9	1,6	-1,1	-41,0
Furci Siculo	-2,8	-3,1	-1,0	7,1	-1,1	4,4	-7,1	-3,7
Limina	-24,1	-9,3	-12,3	-13,7	-11,8	-10,5	-19,2	-101,0
Mandanici	-11,3	-12,5	-10,4	-9,5	-9,7	-17,3	-11,3	-82,0
Nizza di Sicilia	-4,6	-12,0	15,2	13,1	1,3	3,8	-4,9	11,9
Pagliara	-9,9	-12,0	-17,1	-7,1	-13,4	-0,6	-9,4	-69,5
Roccafiorita	5,4	-15,4	-12,9	-19,4	-4,5	-10,2	-20,6	-77,7
Roccalumera	1,2	-8,2	-8,1	2,8	-0,5	1,9	-4,2	-15,0
Santa Teresa di	10,2	12,4	8,5	-3,2	14,1	3,5	1,9	47,5
Riva								
Sant'Alessio	-3,2	-10,5	-0,7	13,3	-0,4	11,2	-0,7	8,9
Siculo								
Savoca	-10,1	-21,8	-10,1	7,8	10,3	5,4	-4,1	-22,5
UNIONE	-3,3	-7,1	-3,6	-0,2	1,0	0,9	-4,2	-16,5
SICILIA	5,2	-0,9	4,8	1,2	0,1	0,7	-3,2	7,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat

* I dati sono all'1° gennaio e risultano provvisori e non censuari.

Tab. 2 – Popolazione residente per classi di età - Anno 2021 (1° gennaio*)

Comune	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più	Totale	Altre classi di età		
					specifiche 15 anni e più	15-39 anni	40-46 anni
Antillo	106	479	251	836	730	219	260
Casalvecchio	69	460	218	747	678	217	243
Siculo							
Forza D'Agrò	110	543	215	868	758	251	292
Furci Siculo	394	2.045	746	3.185	2.791	881	1.164
Limina	58	402	267	727	668	170	231
Mandanici	58	321	179	558	500	128	193
Nizza di Sicilia	396	2.301	842	3.539	3.143	983	1.318
Pagliara	132	687	295	1.114	982	312	375
Roccafiorita	13	122	46	181	168	57	65
Roccalumera	428	2.502	1.002	3.932	3.504	1.033	1.469
Santa Teresa di	1.132	6.060	2.222	9.414	8.281	2.562	3.497
Riva							
Sant'Alessio	164	958	365	1.487	1.323	396	562

Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI"**

Siculo							
Savoca	225	1.134	334	1.693	1.468	482	652
UNIONE	3.285	18.014	6.982	28.281	24.994	7.691	10.321
SICILIA	649.671	3.123.534	1.067.671	4.840.876	4.191.205	1.383.178	1.740.356

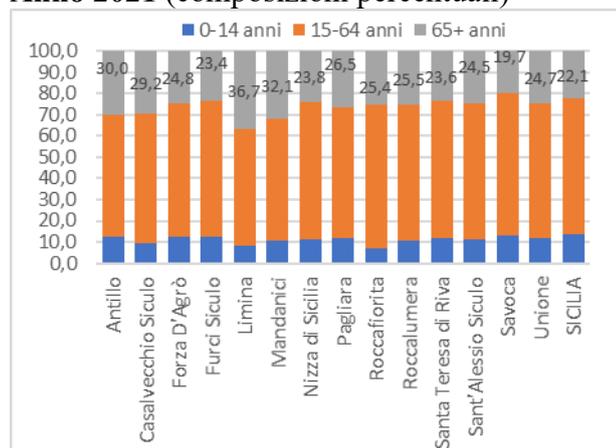
Fonte: elaborazioni su dati Istat

* I dati sono provvisori.

I dati della popolazione distribuiti per classi di età permettono di calcolare alcuni importanti indicatori di struttura demografica di un territorio con la finalità di determinare l'incidenza degli anziani, dei giovani e delle persone in età attiva e non attiva dal punto di vista lavorativo.

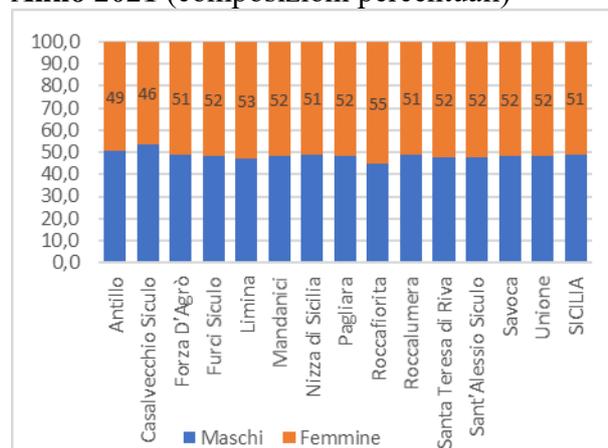
Dal censimento del 2021 si evince che nell'Area del CdFC l'11,6 % della popolazione residente è compresa nella fascia di età 0-14 anni (giovani), il 63,7 % nelle classi di età 15-64 (popolazione attiva) e il restante 24,7 % nella classe di età 65 anni e più (anziani). I dati dei singoli comuni mostrano un indice massimo di 460 anziani ogni 100 giovani del comune di Limina e minimo del comune di Savoca con 148 anziani ogni 100 giovani (fig. 3).

Fig. 1- Popolazione residente per classi di età e comuni – Anno 2021 (composizioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Fig. 2- Popolazione residente per genere e comuni – Anno 2021 (composizioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

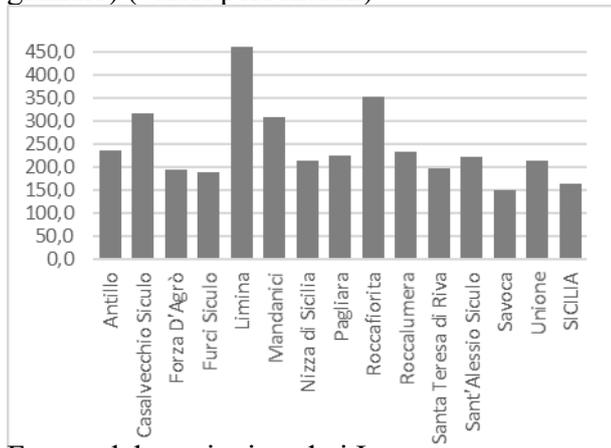
L'indice di vecchiaia (rapporto tra popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva di età 15-64 anni, moltiplicato per 100) che permette di valutare l'indice di invecchiamento, individua nel territorio del CdFC un indice di vecchiaia pari a circa 212 anziani ogni 100 giovani, valore superiore a

Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI"**

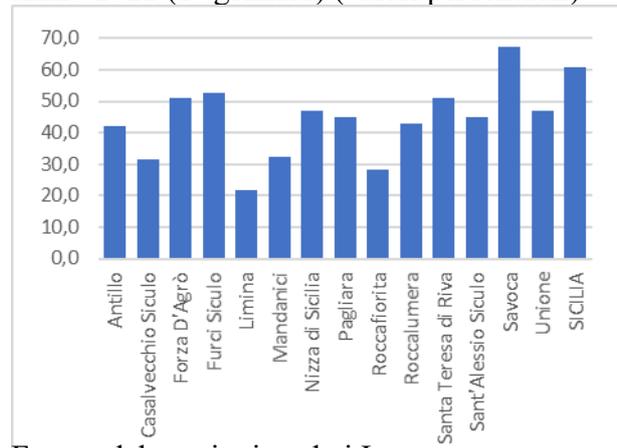
quello della Sicilia che si attesta a 164 anziani.

Fig. 3- Indice di vecchiaia per comune – Anno 2021 (1° gennaio) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Fig. 4- Indice di ricambio generazionale per comune – Anno 2021 (1° gennaio) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'indice di ricambio generazionale del territorio del CdFC (rapporto tra popolazione in età non attiva 0-14 anni e 65 anni e più e popolazione in età attiva 15-64 anni moltiplicato per 100) mostra un indice pari a 47 giovani ogni 100 anziani (molto più basso di quello della Sicilia che è di circa 61 giovani ogni 100 anziani), da evidenziare il dato del comune di Savoca, di 67 giovani ogni 100 anziani, registra un dato più positivo di quello della Sicilia (fig. 4).

Relativamente alla struttura demografica della popolazione residente di un territorio è interessante evidenziare gli indici di dipendenza.

Fig. 5- Indice di dipendenza per comune – Anno 2021 (1° gennaio) (valori percentuali)

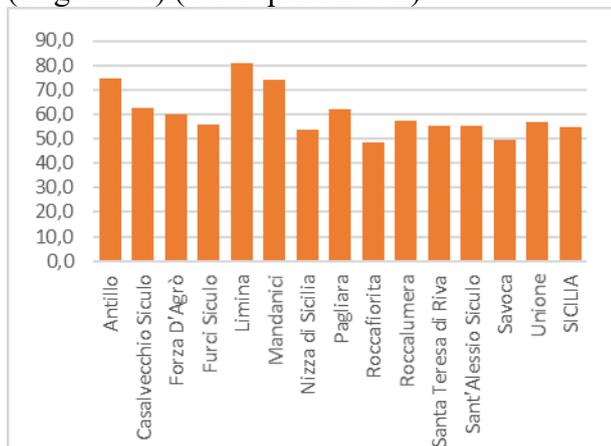
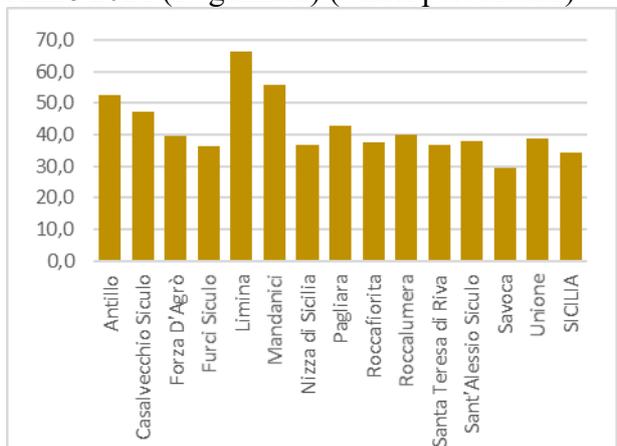


Fig. 6- Indice di dipendenza degli anziani per comune – Anno 2021 (1° gennaio) (valori percentuali)



Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI**

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'indice di dipendenza della popolazione attiva in termini lavorativi rispetto quella non attiva (Rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100), che fornisce una misura della sostenibilità del sistema lavorativo in quanto mette a confronto la presenza della popolazione non attiva rispetto a quella attiva, è pari a 57 persone (in Sicilia è pari a 55) in età non attiva su 100 persone in età attiva (15-64 anni).

L'indice di dipendenza degli anziani (Rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100) indice, che fornisce il dettaglio della popolazione non attiva riferita solo agli anziani su quella attiva, rileva un valore di circa 39 anziani ogni 100 persone in età attiva (15-64 anni), tale valore è peggiore di quello della Sicilia (circa 34 anziani su 100 in età attiva).

La popolazione straniera residente nel territorio del CdFC è pari 1.364 unità, la maggioranza dei quali risiede nei Comuni di Santa Teresa di Riva (508 stranieri) e Roccalumera (205 stranieri). Gli stranieri rappresentano il 4,8% della popolazione residente nel territorio di riferimento (il 3,85% della Sicilia con 186.195 residenti stranieri). I comuni con la maggiore incidenza di stranieri sono Forza D'Agrò con il 10,6 % e Sant'Alessio Siculo con l'8,6 %, quelli con la minore incidenza percentuale sono Roccafiorita e Casalvecchio Siculo.

Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI"**

Tab. 3 - Popolazione residente straniera per comune –

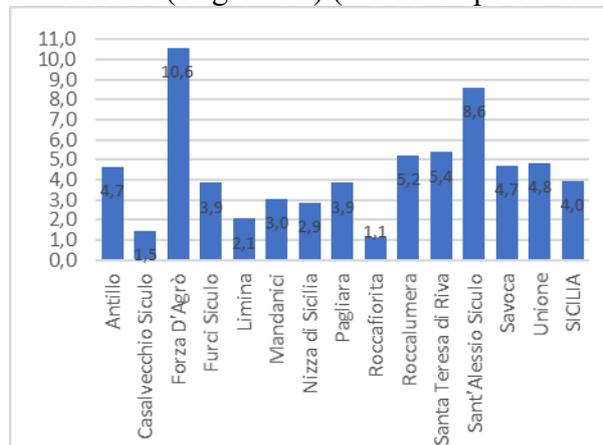
Anno 2021 (1° gennaio) (valori assoluti)

Comuni	Maschi	Femmine	Totale
Antillo	21	18	39
Casalvecchio Siculo	3	8	11
Forza D'Agrò	35	57	92
Furci Siculo	44	79	123
Limina	6	9	15
Mandanici	4	13	17
Nizza di Sicilia	40	61	101
Pagliara	18	25	43
Roccafiorita	0	2	2
Roccalumera	91	114	205
Santa Teresa di Riva	203	305	508
Sant'Alessio Siculo	46	82	128
Savoca	29	51	80
Unione	540	824	1.364
SICILIA	100.008	91.912	191.920

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Fig. 7- Popolazione residente straniera per comune –

Anno 2021 (1° gennaio) (incidenza percentuale)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

7.2 La caratteristiche del lavoro

Nel 2019, i dati sul mercato del lavoro del territorio di riferimento rilevano una “forza lavoro” (compre le persone occupate e quelle disoccupate cioè in cerca di occupazione) di 12.052 persone di cui 9.415 unità sono occupate e 2.637 persone sono classificati in cerca di occupazione (disoccupati). La restante popolazione di 15 anni e più è classificata, a seguito sempre della condizione dichiarata dalle famiglie, alle non forze di lavoro (in età di 15 anni e più o inattivi comprendono le persone di 15 anni o più che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione) che registrano un valore pari di circa 13.000 persone.

Tab. 4 – Popolazione di 15 anni e più per condizione dichiarata - Anno 2019 (valori assoluti)

Comune	Occupati	In cerca di lavoro	Forze di lavoro	Non forze di lavoro	Totale
Antillo	231	64	295	443	738
Casalvecchio Siculo	222	56	278	415	693
Forza D'Agrò	279	110	389	376	765
Furci Siculo	1.100	268	1.368	1.423	2.791
Limina	180	58	238	442	680

Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

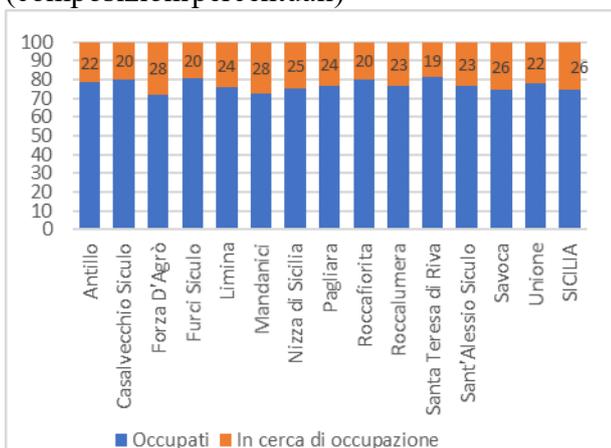
**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI"**

Mandanici	147	56	203	296	499
Nizza di Sicilia	1.191	392	1.583	1.587	3.170
Pagliara	344	106	450	543	993
Roccafiorita	60	15	75	99	174
Roccalumera	1.283	390	1.673	1.823	3.496
Santa Teresa di Riva	3.301	771	4.072	4.170	8.242
Sant'Alessio Siculo	517	156	673	636	1.309
Savoca	560	195	755	745	1.500
UNIONE	9.415	2.637	12.052	12.998	25.050
SICILIA	1.472.129	508.893	1.981.022	2.231.878	4.212.900

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente della popolazione 2019

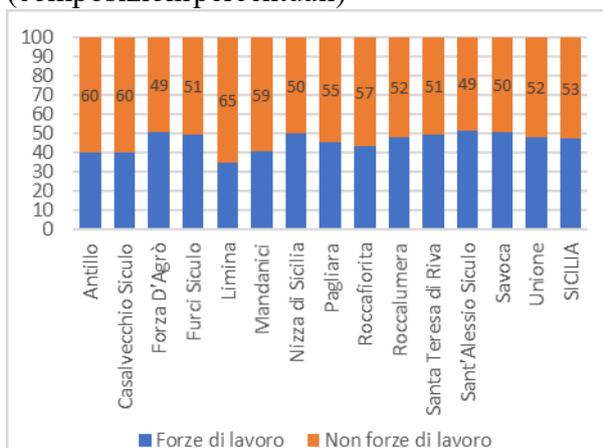
L'analisi della sola composizione della popolazione residente nelle forze di lavoro (occupati e in cerca di occupazione) rileva che nell'area del CdFC circa il 78% risulta occupato, contro il 22% dei disoccupati (fig.8). Tali dati, se confrontati con quelli registrati per la Regione (-74 per cento di occupati e 26 per cento di disoccupati) restituiscono un posizionamento migliore rispetto alla media dei Comuni della Regione. Tra i Comuni del territorio di studio Santa Teresa di Riva detiene con l'81% di occupati tra le forze lavoro la maggiore incidenza.

Fig. 8 - Occupati e in cerca di occupazione (forze di lavoro) per comune – Anno 2019 (composizioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente della popolazione 2019

Fig. 9 - Popolazione 15 anni e più per condizione dichiarata e per comune – Anno 2019 (composizioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat - Censimento permanente della popolazione 2019

Nel 2019, il tasso di occupazione (rapporto percentuale tra gli occupati - 15 anni e più - e la popolazione

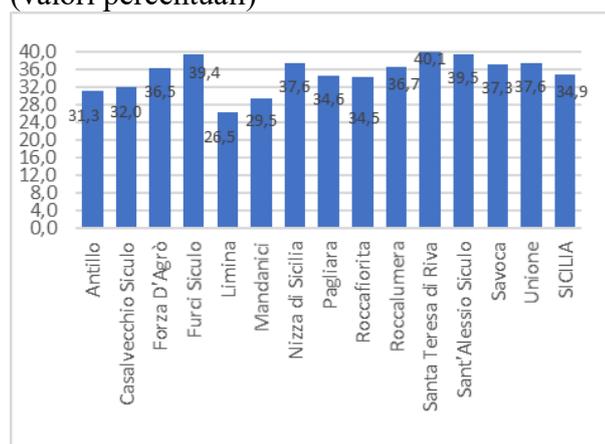
Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA "VALLI JONICHE DEI PELORITANI"

residente totale della stessa classe d'età) nel territorio del CdFC è pari al 37,6 % a fronte di un 34,9 % della Sicilia. I Comuni che registrano un tasso di occupazione maggiore sono Santa Teresa di Riva (40,1 %) e Furci Siculo (39,4 %), mentre quelli con un tasso più basso sono Limina (26,5 %) e Mandanici (29,5 %) (fig. 10).

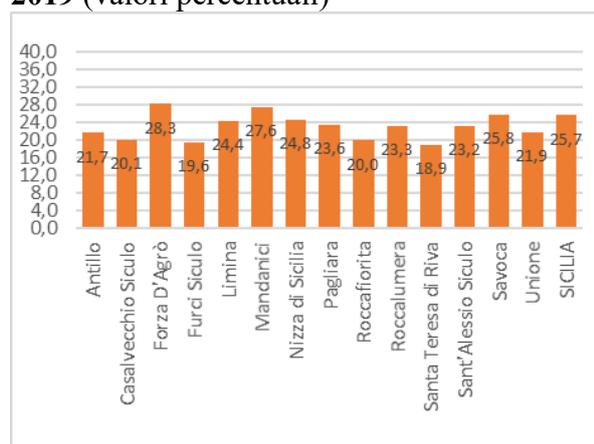
Nel 2019, il tasso di disoccupazione (Rapporto percentuale tra i disoccupati -15 anni e più- e l'insieme di occupati e disoccupati della stessa classe d'età) nel territorio del CdFC è pari a circa il 22 % a fronte di un 25,7 % della Sicilia. I Comuni che registrano valori elevati di disoccupazione sono Forza D'Agrò (28,3 %) e Mandanici (27,6 %).

Fig. 10 – Tasso di occupazione per comune – Anno 2019
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente della popolazione 2019

Fig. 11 – Tasso di disoccupazione per comune – Anno 2019
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat - Censimento permanente della popolazione 2019

7.3 Il sistema delle imprese locali

L'analisi delle imprese produttive nel territorio dell'Area è realizzata attraverso i dati dell'unità locale delle imprese che rappresenta la porzione micro di una impresa nel quale un'impresa, istituzione pubblica o istituzione non profit esercita una o più attività.

Nel territorio del CdFC sono rilevate al 2018 un numero di imprese pari a 1.865 e un numero di addetti pari a 3.746 unità (fonte Istat). Nella tabella 5 sono presenti le classificazioni economiche (Ateco) più rappresentative in termini di numerosità. Naturalmente, le attività del commercio rappresentano l'incidenza maggiore con meno di un terzo sia di unità locali (571 unità) sia di addetti (1.151). Le

Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI**

attività economiche che interessano gli alloggi e la ristorazione pur registrando un numero di unità locali pari a 202 rilevano una forte presenza di addetti (670 unità).

Tab. 5 – Unità locali e addetti delle imprese per classificazione economica (Ateco) - Anno 2018
(valori assoluti)

Comune	Totale		Manifatturiera		Costruzioni		Commercio		Alloggio e ristorazione	
	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti
Antillo	33	57	1	1	9	11	9	15	7	20
Casalvecchio Siculo	30	45	2	3	7	15	10	14	3	4
Forza D'Agrò	43	117	4	3	4	7	7	11	19	88
Furci Siculo	199	405	16	51	26	49	54	91	20	76
Limina	30	35	4	6	7	10	5	6	6	6
Mandanici	21	26	2	3	6	6	5	6	2	3
Nizza di Sicilia	214	407	13	35	25	39	67	121	23	40
Pagliara	41	53	4	2	8	14	8	12	2	2
Roccafiorita	6	8	0	0	2	2	2	3	1	2
Roccalumera	269	580	19	46	32	59	86	217	26	84
Santa Teresa di Riva	766	1518	46	87	63	91	268	564	56	181
Sant'Alessio Siculo	117	303	9	20	9	20	30	55	29	149
Savoca	96	191	15	57	22	43	20	36	8	15
UNIONE SICILIA	1.865	3.746	135	313	220	366	571	1.151	202	670
	290.488	805.884	21.710	89.090	26.520	66.688	92.810	218.317	23.698	80.663

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 5 (segue) – Unità locali e addetti delle imprese per classificazione economica (Ateco) - Anno 2018 (valori assoluti)

Comune	Attività professionali		Sanità e assistenza sociale		Trasporto magazzinaggio		Attività finanziarie e assicurative		Altro	
	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti
Antillo	1	1	1	3	1	1	0	0	4	5

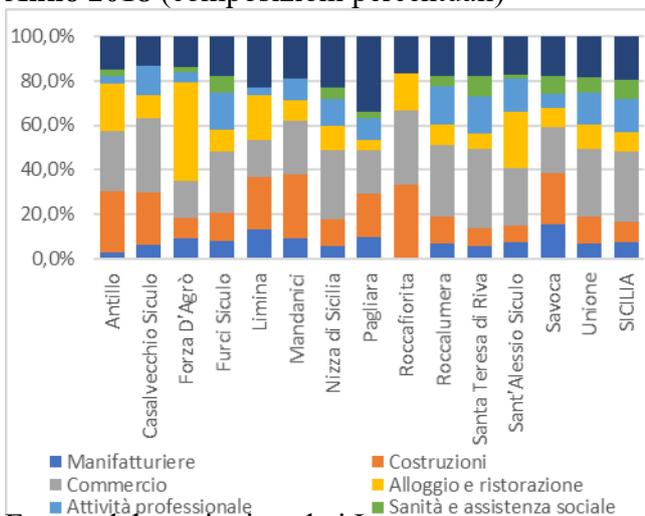
Unione dei comuni delle Valli Joniche dei Peloritani

**ORIENTAMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA
"VALLI JONICHE DEI PELORITANI"**

Casalvecchio Siculo	4	4	0	0	3	3	0	0	1	2
Forza D'Agrò	2	2	1	1	1	1	1	1	4	3
Furci Siculo	32	36	15	35	5	16	8	13	23	38
Limina	1	1	0	0	1	2	1	1	5	3
Mandanici	2	4	0	0	2	2	0	0	2	2
Nizza di Sicilia	25	25	12	28	3	39	11	23	35	57
Pagliara	4	4	1	1	1	1	2	2	11	15
Roccafiorita	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0
Roccalumera	45	53	12	19	8	52	7	7	34	43
Santa Teresa di Riva	125	148	70	154	15	75	24	43	99	175
Sant'Alessio Siculo	18	18	2	2	4	4	2	7	14	28
Savoca	6	6	8	9	8	16	0	0	9	9
UNIONE	265	301	122	251	53	212	56	98	241	384
SICILIA	43.923	58.784	24.451	66.880	8.704	53.811	7.474	22.273	41.198	149.378

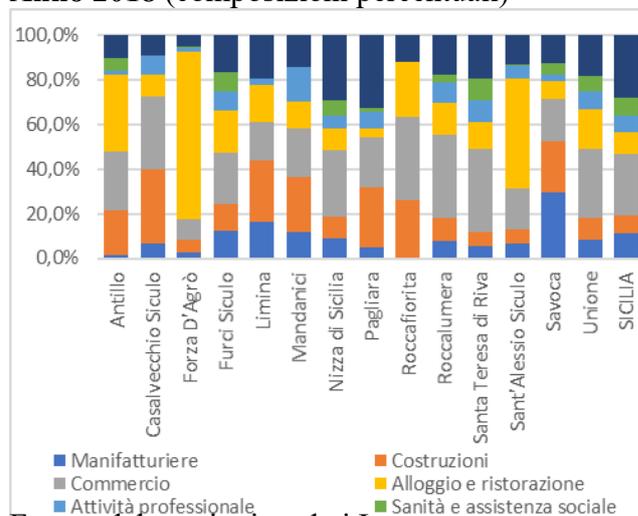
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Fig. 12 – Unità locali per comune e attività economica – Anno 2018 (composizioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Fig. 13 – Addetti per comune e attività economica – Anno 2018 (composizioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

7.4 Alcuni numeri dell'agricoltura

Le informazioni sulle aziende agricole sono riferite al censimento dell'agricoltura del 2010 in quanto i dati dell'ultimo effettuato nel 2021 non sono ancora disponibili. Le informazioni disponibili comunque non dovrebbero presentare significative differenze in termini di superfici agricole rispetto ai dati del 2021

Le aziende agricole presenti nel territorio dell'Unione dei comuni sono al 2010 pari a 1.505 unità, per una Superficie agricola utilizzata (SAU) di 4.847 ettari, a fronte di una Superficie agricola totale (SAT) di 6.315 ettari. Tali numeri determinano una SAU media aziendale del territorio del CdFC dei Comuni pari a 3 ettari e 24 are, circa la metà di quella registrata per la Sicilia (6 ettari e 32 are).

La densità colturale del territorio in oggetto (rapporto tra la SAU e la SAT) è circa il 77 % inferiore a quella della Sicilia (90 %), a dimostrazione di una presenza di superfici agricole poco utilizzate probabilmente anche a causa della orografia del territorio.

I dati dei singoli comuni dell'Unione evidenziano la presenza di aziende agricole di piccole dimensioni ad eccezione dei comuni di Antillo e Roccafiorita che registrano una ubicazione di aziende agricole con una SAU media aziendale rispettivamente di circa 14 e 20 ettari risultando una eccezione sia per nell'ambito dell'Unione dei comuni sia più in generale per la realtà siciliana.

I dati della densità colturale e agricola dei Comuni presenti nel territorio evidenziano per il primo indicatori valori elevati per i comuni di Roccafiorita e Santa Teresa di Riva e in parte anche Furci Siculo; per il secondo indicatore invece solamente i comuni di Antillo e Mandanici registrano una densità colturale maggiore del cinquanta per cento.

Tab. 6 – Aziende e superfici agricole in ettari - Anno 2010 (valori assoluti, valori in ettari e percentuali)

Comune	Aziende agricole	Superficie agricola utilizzata (SAU)*	Superficie agricola totale (SAT)*	SAU media (ettari)	Densità colturale (%)	Densità agricola (%)
Antillo	119	1.893,41	2.600,22	14,32	72,8	59,6
Casalvecchio Siculo	212	558,94	712,64	3,60	78,4	21,2
Forza D'Agrò	88	250,00	333,61	3,65	74,9	29,8
Furci Siculo	169	248,00	278,20	1,02	89,1	15,5
Limina	71	116,09	138,74	0,96	83,7	13,9
Mandanici	141	451,63	614,83	3,35	73,5	51,9
Nizza di Sicilia	61	376,27	494,95	3,11	76,0	36,9
Pagliara	109	217,32	291,24	1,84	74,6	20,1
Roccafiorita	5	50,38	50,53	20,29	99,7	43,3
Roccalumera	106	232,88	291,61	4,54	79,9	32,7
Santa Teresa di Riva	180	192,76	209,65	0,86	91,9	25,8
Sant'Alessio Siculo	86	114,97	128,87	1,07	89,2	20,9
Savoca	158	144,62	170,29	0,95	84,9	18,8
UNIONE	1.505	4.847,27	6.315,38	3,24	76,8	33,3
SICILIA	219.677	1.387.521	1.549.417	6,32	89,6	60,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Censimento generale dell'agricoltura 2010

Le superfici agricole utilizzate (SAU) e quella totale (SAT) in ettari si riferiscono alla ubicazione fisica dei terreni. Densità colturale: rapporto tra SAU e SAT – Densità agricola: rapporto tra SAT e superficie territoriale complessiva.

7.5 L'offerta e la domanda turistica dell'area

Nel territorio del CdFC gli esercizi ricettivi turistici - alberghieri ed extra-alberghieri – nel 2020 sono 82 strutture per un numero di posti letto di 2.737 unità. Rispetto al 2019 si registra un aumento di due strutture ricettive e di 469 posti letto.

Gli esercizi alberghieri rappresentano con 19 strutture ricettive appena il 23,2 % delle strutture complessive nel territorio a fronte però di 1.799 posti letto che corrispondono al 65,7 %.

Negli ultimi anni il boom delle strutture extra-alberghiere ha determinato l'accrescimento dell'offerta turistica non solo nei centri urbani ad alto potenziale turistico, ma anche nelle aree non urbane caratterizzate da un maggiore isolamento come ad esempio per i comuni di Antillo, Mandanici, Pagliara e Santa Teresa di Riva, in cui non era presente l'offerta ricettiva alberghiera, che mostrano un'offerta ricettiva esclusivamente extra-alberghiera.

Tab. 7 – Esercizi ricettivi e posti letto per tipologia e comune – Anni 2019 e 2020 (valori assoluti)

Comune	Esercizi ricettivi totali				Esercizi alberghieri			
	2019		2020		2019		2020	
	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto
Antillo	2	28	2	28
Casalvecchio
Siculo								
Forza D'Agrò	9	560	8	556	4	399	4	399
Furci Siculo	13	170	13	170	2	80	2	80
Limina
Mandanici	1	7	1	7
Nizza di Sicilia	4	63	4	63	1	25	1	25
Pagliara	2	17	3	20
Roccafiorita
Roccalumera	7	296	7	296	2	257	2	257
Santa Teresa di Riva	19	169	19	167
Sant'Alessio	17	875	17	1.340	9	524	9	989
Siculo								
Savoca	6	83	8	90	1	49	1	49
UNIONE	80	2.268	82	2.737	19	1.334	19	1.799
SICILIA	7.473	210.923	7.728	212.933	1.328	125.780	1.326	125.663

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Note: “..” il fenomeno non esiste oppure esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati

Tab. 8 – Esercizi ricettivi e posti letto extra-alberghieri –

Anni 2019-2020 (valori assoluti)

Esercizi extra-alberghieri

Comuni Esercizi	2019		2020	
	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto
Antillo	2	28	2	28
Casalvecchio Siculo
Forza D'Agrò	5	161	4	157
Furci Siculo	11	90	11	90
Limina
Mandanici	1	7	1	7
Nizza di Sicilia	3	38	3	38
Pagliara	2	17	3	20
Roccafiorita
Roccalumera	5	39	5	39
Santa Teresa di Riva		19	169	19
		167		
Sant'Alessio Siculo	8	351	8	351
Savoca	5	34	7	41
Unione	61	934	63	938
SICILIA	6.145	85.143	6.402	87.270

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Note: “..” il fenomeno non esiste oppure esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Tab. 9 – Esercizi ricettivi e posti letto extra-alberghieri –

Anni 2019-2020 (composizione % sul totale strutture)

Esercizi extra-alberghieri

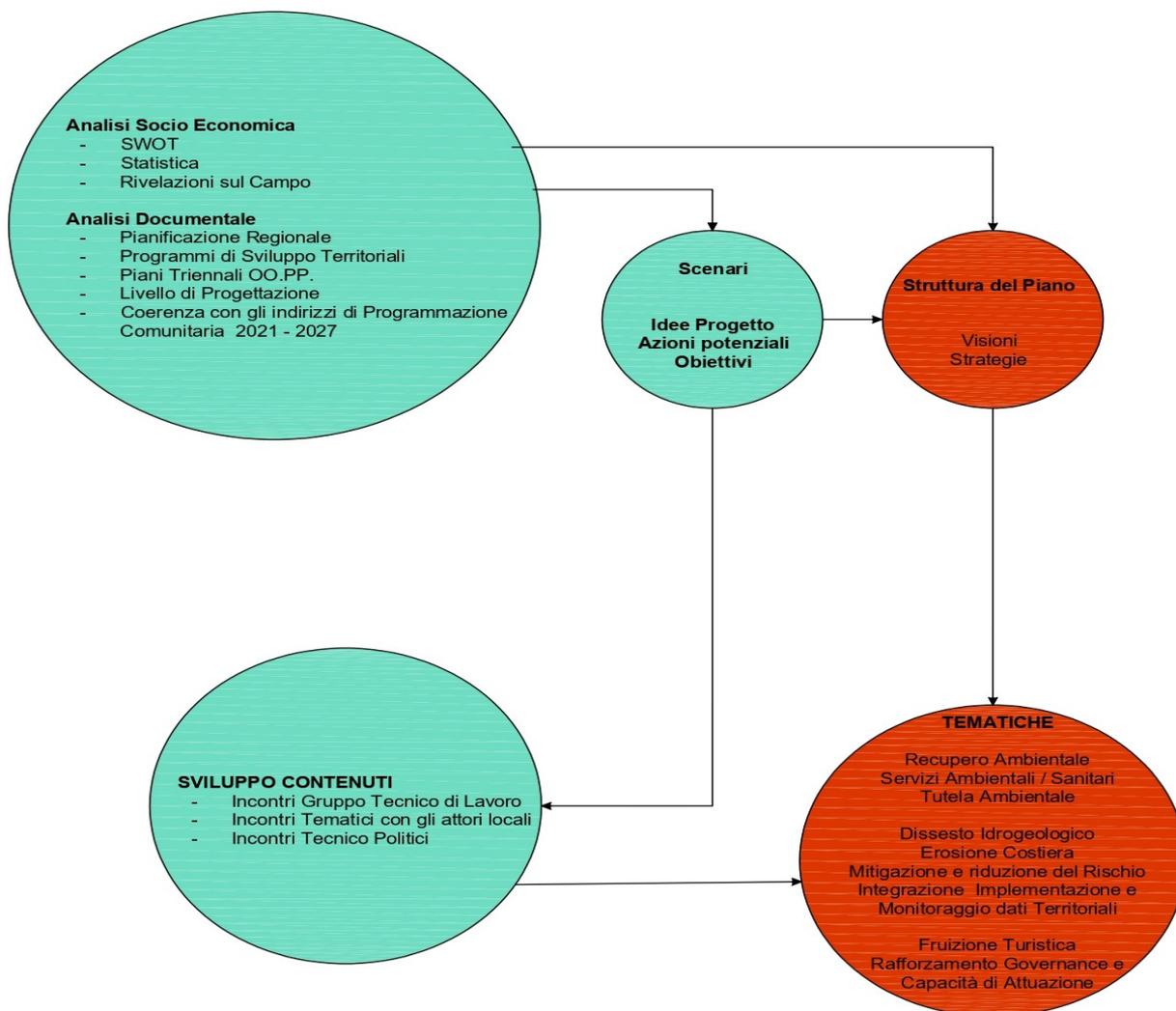
Comuni Esercizi	2019		2020	
	Posti letto	Esercizi	Posti letto	Esercizi
Antillo	100,0%	100,0%	100,0%	
Casalvecchio Siculo		n.c.	n.c.	
	n.c.	n.c.	Forza D'Agrò	
	55,6%	28,8%	50,0%	
	28,2%			
Furci Siculo	84,6%	52,9%	84,6%	
	52,9%			
Limina	n.c.	n.c.	n.c.	
	n.c.	Mandanici	100,0%	
	100,0%	100,0%	100,0%	
Nizza di Sicilia	75,0%	60,3%	75,0%	
	60,3%			
Pagliara	100,0%	100,0%	100,0%	
	100,0%			
Roccafiorita	n.c.	n.c.	n.c.	
	n.c.	Roccalumera	71,4%	
	13,2%	71,4%	13,2%	
Santa Teresa di Riva	100,0%	100,0%	100,0%	
	100,0%			
Sant'Alessio Siculo		47,1%	40,1%	
	47,1%	26,2%		
Savoca	83,3%	41,0%	87,5%	
	45,6%			
Unione	76,3%	41,2%	76,8%	
	34,3%			
SICILIA	82,2%	40,4%	82,8%	
	41,0%			

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Note: “n.c.” non calcolabile.

8. DIAGRAMMA DI FLUSSO DEL PIANO

DIAGRAMMA DI FLUSSO DEL PIANO



Nel corso del processo di pianificazione, inoltre, il gruppo di lavoro si è fatto promotore e partecipe di una serie di iniziative di carattere informativo, che hanno rappresentato importanti momenti di conoscenza, di affinamento delle metodologie di lavoro e di verifica delle strategie progettuali.

Un primo importante momento, è stato lanciato del Processo territoriale del Contratto di Fiume e di Costa “Unione Valli joniche dei Peloritani”, finalizzato a mettere a conoscenza le potenzialità di tale approccio.

Un secondo importante momento di confronto sui temi della pianificazione strategica si è manifestato in occasione dell’incontro la cui sezione dedicata alla pianificazione strategica ed alle politiche territoriali.

L'evento, ha rappresentato un importante momento di confronto per il gruppo di lavoro e di conoscenza per partecipanti.

In un terzo incontro tecnico si è affrontata la questione emergente delle tematiche:

- 1) Recupero Ambientale/tutela dell'Ambiente;
- 2) Servizi Ambientali/Sanitari;
- 3) Dissesto Idrogeologico/erosione Costiera;
- 4) Mitigazione e Riduzione del rischio;
- 5) Integrazione Implementazione interoperabilità dei dati territoriali;
- 6) Fruizione Turistica;
- 7) Rafforzamento della Governance/Capacità di Attuazione;
- 8) Modalità e soluzioni progettuali in grado di coniugare le esigenze del cittadino alla sicurezza pubblica con quelle della tutela e della valorizzazione del patrimonio storico-monumentale ed ambientale.

In questa occasione, la presenza delle istituzioni, ha consentito di affrontare questioni quali; l'integrazione e il coordinamento dei piani e programmi già esistenti (Comunale e Sovracomunale), e gli interessi del territorio di riferimento e, non trattandosi di nuovi livelli di programmazione o pianificazione, ma di strumenti operativi che producono risultati concreti e monitorabili nel breve e medio periodo, finalizzati ad affrontare le problematiche ambientali e territoriali emergenti di una specifica area.

Sulla base di questi presupposti, nel definire le tematiche della struttura del Piano, si è ritenuto fondamentale tenere conto di criteri che favoriscano:

- a) l'avvio di processi partecipativi dal basso, per una esaustiva identificazione dei problemi e per la definizione delle azioni, fondamentali per conseguire risultati concreti e duraturi;
- b) la coerenza del processo al contesto territoriale, sociale e amministrativo in cui si inseriscono ed agli obiettivi di norme, programmi, piani o altri strumenti vigenti su quel territorio;
- c) la coerenza finalizzata a chiarire le relazioni tra i CdF e di Costa e le normative ambientali, con particolare riferimento alla direttiva quadro sulle acque (Direttiva 2000/60/CE), ai relativi obiettivi, alle direttive figlie, e i Piani e programmi esistenti sul territorio.

9. OBIETTIVI DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA E ANALISI DI COERENZA ESTERNA

Le fasi che hanno caratterizzato il Contratto di Fiume e di Costa dell'Unione dei Comuni delle Valli Joniche dei Peloritani sono le seguenti:

- 1) INSEDIAMENTO DELLO STAFF TECNICO-SCIENTIFICO
- 2) LANCIO DEL PROGETTO – Sottoscrizione Protocollo di intesa degli Enti Locali
- 3) ASCOLTO DEL TERRITORIO – Analisi preliminare integrata degli aspetti normativi, ambientali, sociali ed economici del territorio oggetto del contratto di fiume
- 4) ANALISI DELLA PROGETTUALITA' E DELLA PROGRAMMAZIONE IN ITINERE – Ricognizione Progettazione OO.PP, beni e servizi e livello di maturità
- 5) ELABORAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO

Processo di Costruzione del Piano – Fasi di Lavoro

FASI DI LAVORO	STRUMENTI ATTIVITÀ	TEMPI	OUTPUT
FASE PRELIMINARE INSEDIAMENTO DELLO STAFF TECNICO-SCIENTIFICO	Incontri di lavoro	Maggio 2022	Programma operativo Piano della comunicazione
FASE1 LANCIO DEL PROGETTO	Evento di lancio Attività di informazione e conoscenza Sottoscrizione protocollo di intesa Enti Locali (Atto di G.M.)	Maggio – Luglio 2022	Evento pubblico

<p>FASE 2 ASCOLTO DEL TERRITORI O</p> <p>ANALISI TERRITORI ALI</p>	<p>Analisi di contesto del territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Analisi socio-economica – SWOT – Rilevazioni sul Campo • Analisi tematiche e settoriali • Analisi e Coerenza Pianificazione Regionale • Analisi e Coerenza con gli Indirizzi di Program. Comunitaria 2021-2027 	<p>Luglio – Agosto 2022</p>	<p>Documenti:</p> <p>Analisi di contesto socio-economica</p> <p>Analisi tematiche e settoriali</p> <p>Obiettivi strategici di Polis 1 – 2 – 3 – 4 – 5</p> <p>E le priorità regionali</p>
<p>FASE 3 ANALISI DELLA PROGETTUALITÀ, ANALISI PROGRAMMAZIO NE IN ITINERE</p>	<p>Ricognizione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Programmi di Sviluppo Territoriali • Piani Triennali delle OO.PP • Piano Triennale Unione dei Comuni delle Valli Joniche dei Peloritani • Livello di progettazione e priorità nei Piani Triennali OO.PP • Coerenza con gli indirizzi di Programmazione Comunitaria 2021-2027 	<p>Luglio – Agosto 2022</p>	<p>Mappa delle progettualità in itinere e programmati</p> <p>TEMATICHE</p> <p>Recupero Ambientale Servizi Ambientali / Sanitari Tutela Ambientale</p> <p>Dissesto Idrogeologico Erosione Costiera</p> <p>Mitigazione e riduzione del Rischio</p> <p>Integrazione Implementazione e Monitoraggio dati Territoriali</p> <p>Viabilità</p> <p>Fruizione Turistica Rafforzamento Governance e Capacità</p>

			di Attuazione Infrastrutture Fonti rinnovabili – Mobilità Sostenibile
FASE 4 ELABORAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO	Tavoli tematici Incontri tecnico politici <ul style="list-style-type: none"> • Valutazione ex ante del piano d'azione • Analisi integrazione con Coalizioni Territoriali FUA– SNAI – CLLD SIRU • Progettazione organizzativa della struttura di gestione - monitoraggio del Piano • Consegna Documento definitivo 	Novembre 2023	Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (ai sensi dell'art 12 del Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006 e ss.mm. e ii e dell'art.8 del Decreto presidenziale n.23 del 08/07/2014 Valutazione di Incidenza Ambientale – Allegato G al D.P.R. n. 357/97)

Sono stati individuati e condivisi come Obiettivi Generali (OG) del Contratto i seguenti:

- *Mitigazione del rischio idraulico e del dissesto idrogeologico*
- *Prevenire e ridurre i rischi di inquinamento del suolo e del sottosuolo*
- *Miglioramento ambientale del sistema costiero*
- *Miglioramento turistico-fruttivo del territorio*
- *Miglioramento dello stato delle acque superficiali e sotterranee*
- *Condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell'acqua*

Con riferimento all'obiettivo generale “miglioramento ambientale del sistema costiero”, sono stati declinati i seguenti obiettivi specifici (OS)

- *Riqualificazione integrata dei sistemi ambientali e paesaggistici*
- *Tutela quali-quantitativa delle acque*

Durante la procedura per il PA è stata positivamente verificata la coerenza degli obiettivi del Contratto di Fiume e di Costa con gli obiettivi della pianificazione sovraordinata (analisi di coerenza esterna). Il Contratto di Fiume e di Costa infatti favorisce lo sviluppo sostenibile del territorio al netto di problemi ambientali, è pienamente coerente con le disposizioni in materia di tutela dell'ambiente, non implica rischi per la salute umana o per l'ambiente.

Dall'analisi del contesto socio economico e ambientale dell'Area e non per ultimo dagli indicatori tematici soprariportati è possibile delineare una prima matrice statistica dei potenziali fabbisogni, inchiave di sviluppo dell'Area. Da queste informazioni è utile costruire un primo strumento di pianificazione strategica (Analisi SWOT) usato per valutare i punti di forza, le debolezze, le opportunità e le minacce del territorio funzionale alla implementazione efficace di una strategia d'Area.

Di seguito, si riporta una schematizzazione dei punti di forza e di debolezza, delle minacce e delle opportunità riguardanti l'Area del Contratto di Fiume e di Costa delle Valli Joniche dei Peloritani.

In definitiva, l'analisi svolta costituisce un utile strumento di supporto per l'adozione di politiche di sviluppo economico, qualunque sia il percorso che l'Amministrazione intenda intraprendere, implementando strategie, individuando strumenti ed erogando servizi, che contribuiscano al potenziamento ed alla diversificazione del sistema imprenditoriale locale.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ➤ La percentuale di suolo consumato è inferiore alla media regionale; ➤ Dotazione di edifici scolastici più elevata della media regionale; ➤ I dati Ispra registrano una bassa incidenza di Area a pericolosità da alluvione elevata; ➤ La maggioranza dei comuni dell'Area registra una dotazione di impianti ad energie rinnovabili per 100 residenti maggiore della media regionale; ➤ Presenze di biblioteche per abitanti superiore alla media regionale. ➤ Tassi di occupazione e di disoccupazione migliori di quelli medi regionali; ➤ Popolazione residente dell'Area mediamente più istruita di quella media regionale. ➤ Progetto che coinvolge le comunità locali e gli stakeholder del territorio; 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Percentuali di imprese con un solo addetto maggiore della media regionale; ➤ Percentuali di imprese con più di 10 addetti minore della media regionale; ➤ Tasso di imprenditorialità dell'Area molto più basso della media regionale; ➤ Indice di densità ricettività molto basso nella maggioranza dei comuni dell'Area; ➤ Disponibilità di esercizi ricettivi per kmq in linea alla media regionale, tuttavia la metà dei comuni dell'Area non rileva strutture ricettive; ➤ Ridotta capacità finanziaria delle aziende e scarsa propensione all'innovazione; ➤ Frammentazione e dispersione delle unità produttive e ridotta dimensione aziendale; ➤ Ritardi nell'utilizzo delle strumentazioni tecnologiche innovative (servizi on line, ecc)

<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riscoperta di ambienti naturali; ➤ Integrazione cittadino-ambiente; ➤ Valorizzazione aree abbandonate degradate; ➤ Ricchezza di territori ad elevata biodiversità (S. I. C. ITA 030010 – Fiume Fiumedinisi e Monte Scuderi; Z.S.C. ITA 030019 – Tratto Montano del bacino della Fiumara di Agrò; ➤ 4 Comuni in Area Rete Natura 2000; ➤ 1 Comune in Aree Protette EUAP2010. ➤ Buona posizione strategica nei confronti del settore turistico (vicinanza a grandi località turistiche come TAORMINA, Giardini Naxos, Isole Eolie); ➤ Ottima propensione da parte di Enti e cittadini dell’Area all’integrazione sociale; ➤ Turismo Culturale (compreso quello enogastronomico e indotto dalla “cultura di massa”); ➤ Turismo Balneare (Comuni Bandiera Blu); ➤ Turismo stagionalizzato (grazie al clima e alla ricchezza del Patrimonio Culturale sempre presente); ➤ Turismo Accessibile; ➤ Presenza di aree protette e/o di elevato pregio naturalistico; ➤ Presenza di un sistema ben articolato di centri e nuclei storici in buono stato di conservazione; ➤ Presenza di un sistema ben articolato di edifici storico-architettonici di pregio (Chiesa basiliana dei Santi Pietro e Paolo d’Agrò, il Convento dei Frati Cappuccini di Savoca, etc.); ➤ Presenza di fortificazioni, rocche, castelli di pregio (il Castello di Sant’Alessio Siculo, il Castello di Forza d’Agrò, etc.) ➤ Possibilità di ulteriore sviluppo del turismo ambientale (slow e green) e dei servizi connessi; ➤ Diffusa attrattività turistica del territorio; ➤ Comprensori fortemente vocati per l’ottenimento di produzioni certificate. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Mancanza d’integrazione delle attività promozionali, commerciali, turistiche; ➤ Insufficiente grado di integrazione di filiera in tutti i comparti produttivi; ➤ Modesta formazione professionale e assenza di figure nuove in grado d’incentivare lo sviluppo socio-economico; ➤ Mancanza di servizi complementari al turismo e di attività di marketing; ➤ Stagionalità e limitata durata delle presenze turistiche; ➤ Mancato sincronismo tra trasporto pubblico regionale e trasporti interne, soprattutto verso le zone montane dei piccoli borghi; ➤ Insufficiente valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e turistico; ➤ Scarsa cultura della cooperazione nelle attività economiche legate all’agricoltura; ➤ Tempi di percorrenza non elevati per raggiungere il polo e alcuni attrattori turistici; ➤ Bassa incidenza di comuni con superficie ricadente in parchi e riserve; ➤ Elevata incidenza di pendolari fuori comune per motivi di studio e lavoro; ➤ Bassa presenza di visitatori medi di musei, gallerie, siti archeologici e monumenti; ➤ Presenza di aree degradate; ➤ Mancanza coordinamento interventi; ➤ Manutenzione ordinaria dei fiumi scarsa; ➤ Tratti ampi del fiume gestiti da nessuno.
OPPORTUNITA’	MINACCE
➤ 6 comuni dell’Area sono classificati	➤ Alcuni comuni dell’Area registrano una

<p>litoranei e la quasi totalità, ad eccezione di Antillo, rientrano nella classificazioni di zone costiere;</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Aumento del grado di istruzione; ➤ aumentare il grado di specializzazione ed il trasferimento delle conoscenze sia delle giovani imprese e sia di giovani consulenti in materia di agricoltura e sviluppo rurale. ➤ Diversificazione della struttura produttiva; ➤ creazione di nuove imprese giovanili e femminili nel settore della trasformazione agroalimentare e del terzo settore. ➤ Valorizzazione delle sinergie tra le produzioni tipiche locali ed il turismo enogastronomico; ➤ Presenza di beni storico-architettonici importanti (Basiliche, Castelli, Dimore di pregio, Borghi antichi); ➤ Valorizzazione dei percorsi fluviali, della sentieristica, delle ippovie e ciclovie; ➤ Presenza di manodopera artigianale qualificata; ➤ Sviluppo della cultura della cooperazione attraverso i sistemi di filiera e delle reti di impresa; ➤ Attivazione di interventi di informazione e di trasferimento di conoscenze; ➤ Maggiore conoscenza e migliore sistema di tracciabilità e riconoscibilità dei prodotti di qualità; ➤ Maggiore integrazione e cooperazione tra tutti gli operatori economici; ➤ Incremento dei servizi di informazione e “assistenza” alla gestione aziendale; ➤ Attivazione di interventi tesi a promuovere i prodotti tipici e di qualità; ➤ Attivazione di interventi integrati di sviluppo turistico d’area (SLOT, Sistema Locale di Offerta Turistica - ovvero un insieme di attività e fattori di attrattiva che, situati in uno spazio definito (sito, località, area), sono in grado di proporre un’offerta turistica articolata); ➤ Migliore conoscenza dei prodotti tipici 	<p>percentuale di superficie di pericolosità da frana molto elevata;</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Bassa copertura della fibra ottica nell’Area (alcuni comuni non hanno completato la rete di fibra ottica); ➤ Assenza di presidi sanitari; ➤ Elevata presenza di anziani rispetto ai giovani (221 anziani su 100 giovani). ➤ Rischio spopolamento soprattutto nei comuni montani e marginali; ➤ Abbandono delle tradizionali attività lavorative ed artigianali; ➤ Abbandono delle attività agricole per mancanza di ricambio generazionale; ➤ Perdita dell’identità; ➤ Degrado delle risorse ambientali e naturalistiche; ➤ Emarginazione sociale; ➤ Incremento della disoccupazione giovanile e di genere; ➤ Aumento del pericolo e rischio idrogeologico a causa dell’incuria e della non realizzazione delle sistemazioni e messa in sicurezza idraulica-agraria e forestale; ➤ Colonizzazioni di specie autoctone e/o infestanti su seminativi, pascoli e radure con conseguente diminuzione di ecotoni e di biodiversità; ➤ Aumento della superficie agrosilvopastorale priva di gestione e relativi problemi economici, socioeconomici e culturali (aumento rischio incendi boschivi, dissesto idrogeologico, fitopatie, perdita di biodiversità, perdita di produzioni agrosilvopastorali tipiche, tradizioni e saperi locali, etc.); ➤ Perdita di maestranze locali e conoscenze tradizionali per le produzioni locali tipiche e loro sostituzione anche con manovalanza straniera con scarsa formazione; ➤ Sviluppo di insediamenti produttivi nelle vicinanze di zone di pregio e/o monumenti; ➤ Perdita dei valori identitari rintracciabili negli elementi storico-architettonici sparsi nonché nelle vecchie usanze di messa in sicurezza dei luoghi (muretti a secco, terrazzamenti, vie di scolo delle
--	---

<p>e integrazione tra le attività agricole e quelle turistiche e artigianali;</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Incremento dell'offerta di servizi turistici e di ricettività; ➤ Attivazione di una rete dei musei tra i comuni dell'area; ➤ Definizione di strategia di marketing turistico; ➤ Valorizzazione delle fasce di pertinenza fluviale a favore della continuità ecologica e come occasione di sviluppo di pratiche turistiche slow ed ecosostenibili; ➤ Valorizzazione e conservazione delle aree naturali e maggiore consapevolezza delle potenzialità dell'area da parte della popolazione e degli stakeholder locali; ➤ Potenziamento di centri museali per la promozione territoriale; ➤ Creazione di un sistema turistico integrato legato all'offerta culturale del territorio tramite creazione di percorsi turistici articolati che mettano in relazione arte, natura, cultura, mare, valle, fiume, biodiversità, mobilità slow e turismo green; ➤ Valorizzazione turistica della rete delle strade statali-provinciali-comunali-rurali "di crinale" di particolare interesse panoramico finalizzato alla realizzazione di punti di sosta attrezzati in luoghi panoramici; ➤ Valorizzazione turistica della rete delle strade statali-provinciali-comunali-rurali "di valle" finalizzata alla realizzazione di strutture polifunzionali per la sosta "all'aperto", il marketing dei prodotti tipici locali ed info-point turistici; ➤ Valorizzazione turistica della rete delle strade statali-provinciali-comunali-rurali per la realizzazione di itinerari e sentieri (ciclo-pedonali, trekking, equestre, etc.). ➤ Attivazione di azioni di rete integrati, nelle attività di Pianificazione e programmazione in tema di adattamento ai cambiamenti climatici. CdF. Coerenza delle progettualità con i Programmi Operativi. 	<p>acque piovane, etc.).</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Mancanza di attenzione in termini paesaggistica per le residue zone di naturalità, collinari e di pianura che si affacciano sulla costa e sulle valli; ➤ Perdita di fertilità dei suoli per la cattiva o inesistente gestione delle acque irrigue e/o piovane ed aumento del trend di desertificazione; ➤ Incremento del degrado dell'ecosistema fluviale causato dal protrarsi di azioni antropiche a forte impatto sugli habitat locali collegati (interventi di regimentazione delle acque non corretti, uso agricolo nelle fasce ecotonali e nelle zone di rispetto degli ecosistemi naturali, occupazione insediativa dei suoli, etc.); ➤ Perdita del valore identitario dei luoghi legato alla mancata tutela e alla valorizzazione degli elementi storico-architettonici e ambientali minori (vecchi mulini abbandonati, frantoio, palmenti, canali di irrigazione, pozzi e cisterne, etc.). ➤ Emorragia demografica giovanile;
--	---

10. ASSI STRATEGICI E OBIETTIVI

la proposta di strategia, per la redazione del Piano di Azione, ha scelto una logica d'intervento sulla base di un ordine gerarchico di selezionate priorità in coerenza con gli orientamenti della Programmazione Comunitaria FESR 2021-2027, dei fabbisogni individuati nella SWOT e nell'analisi di contesto territoriale, all'interno degli ambiti tematici individuati.

- 1. Asse Strategico: Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici;** *(Interventi per il contrasto al dissesto idrogeologico e all'erosione costiera; Interventi per promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici in ambito urbano e periurbano; Interventi per la riduzione del rischio incendi).* La strategia punta a interventi di manutenzione, conservare e migliorare la qualità del suolo al fine di accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi naturalistici, sia con interventi di prevenzione e mitigazione da fenomeni di dissesto idrogeologico, che attraverso la valorizzazione di una rete di itinerari ambientali esistenti (o ancora da tracciare) contribuendo allo sviluppo locale.

Nella realizzazione di interventi di dissesto idrogeologico saranno prioritari: ripristino e recupero delle dinamiche idro-morfologiche, adeguamento climatico di infrastrutture esistenti, manutenzione straordinaria dei reticoli idraulici, di contrasto all'instabilità dei versanti, all'erosione dei torrenti e all'erosione costiera, consolidamento dei pendii instabili e difesa dalle alluvioni; b) Interventi per promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici in ambito urbano e periurbano (de-impermeabilizzazione di aree attualmente impermeabili); c) Interventi per la riduzione del rischio incendi (Previsione e Prevenzione lotta attiva contro gli incendi boschivi, Implementazione di processi di prevenzione multirischio e di sistemi di monitoraggio e di allertamento); d) Interventi nei servizi ambientali (acque reflue, depurazione, fognature, acque bianche);

- 2. Asse Strategico: Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali e fruizione**

turistica. *(agro-alimentari, forestali, artigianali, manifatturieri e accoglienza).*

Nel territorio dell'Unione dei Comuni delle Valli Joniche dei Peloritani, persiste una spiccata tradizione agricola non specializzata unita ad una propensione delle nuove generazioni alla valorizzazione e recupero dell'antica tradizione orticola con competenze più settoriali e specifiche.

Si denota un associazionismo vivace nell'organizzare eventi enogastronomici collegati agli antichi mestieri e tradizioni e una fiorente esistenza di attività tradizionali che in moltissimi casi

si avvalgono dell'ausilio di antichi mestieri.

La mancanza di coordinamento nei comparti produttivi rende necessaria la creazione di reti territoriali d'impresa nei settori dell'agricoltura, turismo, commercio, PMI e servizi alla persona. Le aziende agricole (**settore primario**) potranno essere diversificate in attività extra-agricole, aumenteranno il loro reddito orientando il loro target di vendite sul settore del commercio (**settore secondario**), mentre le imprese nel settore turistico e dei servizi ad alto valore aggiunto (**settore terziario e quaternario**) potranno valorizzare la loro offerta turistica attraverso la costruzione di un prodotto turistico che misceli attrazioni del territorio con l'industria turistica dell'accoglienza.

La valorizzazione e il recupero dell'antica tradizione orticola incentiva iniziative di recupero di terreni da destinare orti urbani e periurbani che possono rappresentare sistemi didattici, sociali, di relazione e di microeconomia informale.

3. Asse Strategico: valorizzazione del sistema Paese (beni ambientali e naturali, beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio);

La strategia mira ad organizzare una rete di itinerari ed eventi culturali, enogastronomici e ambientali come declinazione di un'offerta turistica variegata e indirizzata alla scoperta delle eccellenze, enogastronomiche, coinvolgendo tutti i comparti produttivi appartenenti ai **quattro settori di sviluppo economico: le imprese agricole, la filiera della trasformazione agroalimentare e del commercio, dell'artigianato e dei servizi ad alto valore che rappresenteranno gli snodi imprenditoriali della rete dei Sentieri del Gusto**. La strategia si pone l'obiettivo di valorizzare le infrastrutture espressione della ricchezza culturale e rurale dei Peloritani al fine renderle idonee sedi di eventi nel settore della cultura, arte, servizi, turismo, enogastronomia e artigianato. Una attenzione particolare sarà data alle tradizioni locali territoriali che verranno tutelate attraverso il Centro di Antichi Mestieri e delle Tradizioni Popolari che avrà una duplice funzione: 1) custodire e diffondere tradizioni popolari e religiose, miti e leggende, parlate autoctone e costumi locali; 2) formazione sulle metodiche artigianali antichissime artigianato e culinaria, antichi mestieri e tecniche produttive artigianali, in una logica di professionalizzazione d'impresa e attrazione turistica.

Asse Strategico: promozione di interventi legati l'efficienza e produzione energetica alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra .

La strategia punta a Interventi volti alla creazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e di efficienza energetica, in linea con gli indirizzi del "Green deal" e con il secondo

“Piano d’azione della UE per l’economia circolare”, con quanto disposto dal Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima 2030 dal PEARS Sicilia 2030 e dal Programma Operativo FESR 2021 -2027. contribuendo così all’obiettivo zero emissioni al 2050.;

gli obiettivi, sono diretti a migliorare l’efficienza energetica e a diffondere modelli di sviluppo a bassa intensità di energia (minieolico). In tal senso, la strategia intende promuovere l’efficienza energetica, soprattutto mediante interventi quali: la ristrutturazione di edifici ed impianti pubblici (inclusi di edilizia residenziale pubblica, edifici e impianti produttivi (mini-eolico), reti di pubblica illuminazione, attraverso strumenti finanziari o in strategie territoriali, ecc.) e investimenti a favore delle fonti rinnovabili, concentrati prioritariamente su interventi per l’autoconsumo termico ed elettrico in edifici pubblici (anche in sinergia con azioni per efficientamento). Al fine poi di garantire l’assorbimento di una crescente quota di energie rinnovabili, la programmazione FESR si concentrerà, altresì, nel sostegno alla trasformazione intelligente delle reti di trasmissione e di distribuzione di elettricità, promuovendo, al contempo, lo sviluppo di infrastrutture per la ricarica dei veicoli e l’attivazione di sistemi di accumulo, di media e piccola taglia.

Le azioni progettuali sono state oggetto di uno specifico studio attraverso l’applicazione di una metodologia di valutazione e di supporto alle decisioni per la determinazione di priorità e condizioni che rendono possibili l’attivazione di progetti all’interno dei piani strategici.

Attraverso tale metodologia, le azioni progettuali del Piano sono state valutate e confrontate rispetto a tre criteri: l’impatto, la fattibilità e la coerenza interna ed esterna.

- 1. La Coerenza, l’integrazione e la complementarità** è un parametro che ha come obiettivo quello di valutare la capacità della singola azione a contribuire all’integrazione di tipo programmatica, tra attori diversi e di tipo istituzionale tra politiche riconducibili a diversi livelli di governo, per la soluzione di questioni rilevanti per lo sviluppo della città, ed il cui effetto di sinergia e complementarità potrà meglio contribuire a valorizzare le risorse presenti sia di tipo materiale che immateriali.
- 2. La Fattibilità**, è finalizzata a valutare i progetti dal punto di vista della loro effettiva realizzabilità nei tempi previsti dal piano;
- 3. L’impatto** è un criterio che tende a rappresentare l’effetto dei progetti sugli obiettivi generali del piano dal punto di vista economico, ambientale e sociale.

Questi tre criteri, in maniera singola e congiunta, determinano una valutazione di **rilevanza** e di **priorità** tra i progetti, dato che tengono conto di tre dimensioni fondamentali della presa di decisione.

Nel modello elaborato, ciascuno di questi criteri è stato articolato a sua volta in tre sub criteri di valutazione a cui sono stati associati specifici indicatori, a ciascuno dei quali sono stati attribuiti dei punteggi numerici corrispondente ad una scala di valutazione compresa da 1 a 5, intesi come sintesi numerica di una valutazione prettamente qualitativa che tiene conto degli elementi informativi disponibili o stime di valore attendibili.

I risultati dell'applicazione della metodologia, forniscono spunti di riflessione per la formulazione delle scelte da parte del decisore politico e gli elementi di definizione del sistema di monitoraggio in itinere, consentendo di elaborare alcuni profili di ranking delle azioni progettuali contenute nel piano d'azione.

11. FATTIBILITÀ DEL PIANO ED AZIONI PROGETTUALI

Il carattere dinamico e flessibile di un processo di pianificazione strategica non consente di verificare ex ante tutti i nodi attuativi e procedurali che il soggetto attuatore del piano si troverà ad affrontare nel passaggio dalla fase di programmazione alle fasi di implementazione e realizzazione. Tuttavia, la volontà di identificare precise condizioni di efficacia del piano entro l'ultimazione del processo - e, dunque, di recepire le indicazioni fornite in proposito dalla Regione Siciliana attraverso le Linee Guida - impone uno sforzo programmatico anche su questo aspetto, nel pieno riconoscimento che la dimensione attuativa del piano non è meno cruciale di quella programmatica. E' opportuno, quindi, che la fase programmatica contenga anche delle riflessioni su come affrontare la fase realizzativa ed in particolare impone uno sforzo per rispondere ad una serie di domande cruciali la cui soluzione fornisce alcuni elementi di valutazione di efficacia e di successo del Piano.

La fase di implementazione del Piano, che il territorio delle Valli Joniche dei Peloritani, oggi è chiamato a svolgere risulta legata a tre fattori di realizzabilità, strettamente correlati ed interdipendenti tra loro, che costituiscono il quadro generale di fattibilità del piano Strategico.

Essi fanno riferimento ai seguenti aspetti:

- a) governo del processo di attuazione;
- b) integrazione con gli altri strumenti governo del territorio e di pianificazione gestionale;
- c) aspetti legati alla dimensione finanziaria del Piano.

Questo aspetto fa riferimento alla capacità di garantire che il processo di pianificazione possa trovare le condizioni strutturali, procedurali ed organizzative per il suo proseguimento e mantenimento. Occorre innanzitutto definire quali assetti, quali strutture, processi, culture e competenze organizzative e tecniche siano necessari all'interno degli Enti Locali (ma anche presso tutti gli altri soggetti coinvolti) per gestire tale processo di Piano, che è anche processo di innovazione e cambiamento organizzativo.

Le fasi del processo di costruzione del Piano, che ne hanno evidenziato il carattere di work in progress, hanno già consentito il conseguimento di alcuni risultati intermedi di indubbio valore, propri dei processi di pianificazione strategica, quali: la promozione di forme di partecipazione, coordinamento, elaborazione di azioni e progetti strategici in maniera condivisa fra gli attori locali pubblici e privati presenti nel territorio.

Nell'elaborazione del Piano "Unione dei Comuni e delle Valli Joniche" si è fatto sempre riferimento agli orientamenti, alle linee strategiche ed agli obiettivi degli strumenti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale. La ricerca continua degli elementi di coerenza con i documenti di programmazione dello sviluppo sovraordinati costituisce, sicuramente, un importante elemento di fattibilità del Piano che potrebbe trovare nel ciclo di Programmazione Comunitaria 2021-2027 le risorse per avviare ed attuare i progetti del Piano.

Nell'ambito del Piano, la costruzione della matrice di finanziabilità, deve adattarsi a due precise contingenze. La prima attiene alla definizione degli aspetti specifici e delle peculiarità dei progetti. Il processo di pianificazione e di progettazione partecipata, per arrivare al Piano, ha consentito la definizione di una struttura di Piano che ha portato alla individuazione, più che specifici interventi o (che emergeranno nella fase attuativa e di gestione del piano), di programmi di intervento e linee progettuali.

Le azioni individuate nel piano, hanno una forte rilevanza in quanto vanno ad incidere direttamente sulle leve su cui si basa la strategia di sviluppo di lungo periodo. Alcune di esse hanno un profilo di finanziabilità certo, altri non presentano un livello di dettaglio tale da consentirne – in questa fase - la individuazione dello specifico strumento di finanziamento attivabile. Per questi ultimi, l'individuazione della strategia finanziaria non può che riferirsi alle linee generali di finanziamento date dai Programmi Comunitari più che a specifici strumenti finanziari che richiedono un livello di definizione progettuale oggi non disponibile.

La seconda contingenza, si riferisce alla procedura di attuazione territoriale del P.R. FESR 2021-2027 ed in particolar modo all'Obiettivo Policy **OP2**: un'Europa più verde, attraverso basse emissioni di carbonio, transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, economia circolare, adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi, ed infine anche la mobilità urbana sostenibile; Obiettivo Policy **OP5**: un'Europa più vicina ai cittadini, attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali; Obiettivo Policy **OS 2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci eco sistemici.**

La programmazione regionale per il FESR intende promuovere l'adattamento ai cambiamenti

sostenendo principalmente azioni per la mitigazione del **rischio idrogeologico** (frane, alluvioni ed erosione costiera).

Nella consapevolezza che la definizione della strategia finanziaria del Piano non potrà che avvenire nella fase attuativa e gestionale del Piano attraverso la predisposizione e gestione della matrice di finanziabilità, è possibile affermare che le linee progettuali troveranno un ampio ventaglio di opportunità finanziarie per la coerenza delle stesse agli obiettivi ed alle priorità definiti dai documenti di programmazione dello sviluppo sovraordinati.

Le azioni progettuali, agiscono su insiemi di risorse e fattori di degrado concentrati o chiaramente definibili, per i quali le scelte di fondo attorno ai quali costruire l'azione integrata saranno formalizzate attraverso il Piano, proponendo di fissare alcune scelte strategiche di fondo sulle quali si è stabilito un ampio consenso tra amministrazione ed attori locali nel corso del processo del Piano stesso.

Le Azioni progettuali come evidenziate sopra, sono stati classificati secondo tipologie di appartenenza quali;

- **Interventi di Dissesto Idrogeologico, Linee Aste Fluviali, Alvei ed erosione costiera;**
- **Consolidamenti riduzione e mitigazione dei rischi;**
- **Tutela dell'ambiente e fruizione turistica come** (*Grande attrattore turistico e culturale*);
- **Interventi per la riqualificazione ambientale e la prevenzione del degrado** (*Fognatura, Depurazione, Acque Reflue, Acque Bianche, Viabilità*).

Una attenzione importante nell'azione futura, andrà dedicata ad una politica per la corretta gestione delle acque, in considerazione dei fattori di criticità quali: rilevanza strategica del sistema costiero e fluviale per lo sviluppo dei territori.

12. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA INTEGRATA NELLA VAS

Particolare rilievo assume, in relazione ai contenuti del Rapporto ambientale, la presenza nel territorio interessato di Siti ricompresi nella Rete Natura 2000.

Per garantire la conservazione di tali siti è stata introdotta la procedura di valutazione di incidenza per tutti i piani o progetti non direttamente connessi e necessari alla gestione dei siti di Rete Natura

2000 ma che comunque possono avere incidenze significative su di essi (art. 6 comma 3 DPR 357/97). Quindi sono sottoposti alla stessa procedura anche i progetti o i piani esterni ai siti ma la cui realizzazione può interferire su di essi.

Lo studio di incidenza analizza le possibili interferenze negative sul sito Natura 2000, considerando eventuali effetti congiunti di altri piani o progetti, per valutare gli impatti cumulativi che possono manifestarsi nel tempo. Gli impatti possono essere diretti, cioè su specie floristiche ed animali di interesse comunitario, habitat prioritari e non, paesaggio, e indiretti, cioè su continuità degli ecosistemi, sistema di connessioni ecologiche per specie e habitat. La valutazione della significatività di tali impatti deve tener conto delle peculiarità (specie ed habitat presenti) e degli obiettivi specifici di conservazione del sito interessato dall'intervento.

Se viene valutata un'incidenza negativa del piano e non esistono soluzioni alternative, la legge consente di portare avanti l'intervento proposto solo in presenza di rilevante interesse pubblico (inclusi motivi di natura sociale ed economica) e a condizione che venga adottata ogni possibile misura compensativa.

Nel territorio nel contratto di fiume e di costa insistono alcune aree classificate SIC/ZSC ma non ci sono interventi di piano ricadenti in queste aree; il rapporto ambientale non sarà perciò corredato dalla documentazione prevista per la valutazione di incidenza dall'allegato G del DPR 357/97 e nell'allegato D della D.g.r. n. 14106 dell'8/8/2003; che riguarda tutti gli elementi necessari per individuare e valutare i possibili impatti della proposta di variante sul sito e in particolare:

- elementi descrittivi dell'intervento ed inquadramento territoriale con evidenziata la sovrapposizione territoriale con i siti di Rete Natura 2000;
- descrizione qualitativa e quantitativa, localizzazione delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti della zona interessata dall'intervento e delle zone limitrofe (analisi di area vasta) sono stati designati e su cui il progetto potrebbe avere effetti indotti;
- analisi degli impatti diretti ed indiretti che l'intervento potrebbe avere sia in fase di cantiere che di regime. L'analisi deve fare riferimento al sistema ambientale nel suo complesso considerando quindi le componenti biologiche, abiotiche ed ecologiche;
- qualora siano evidenziati impatti lo studio deve illustrare le misure mitigative che dovranno essere messe in atto per minimizzarli e le eventuali compensazioni applicabili.

13. SITI NATURA 2000 ZSC/ZPS SIC

La Banca Dati Natura 2000 fornisce le informazioni che identificano un Sito d'Importanza Comunitaria ed una Zona a Protezione Speciale e rilevano le specie vegetali e animali prioritarie presenti.

Di seguito si riporta l'elenco dei siti Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS) individuati ai sensi delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE

CODICE	DENOMINAZIONE	ZSC	S I C	Z P S	SUPERFICI E TOTALE (Ha)	PROV.
ITA030009	Pizzo Mualio, Montagna di Vernà	ZSC			1.615,00	ME
ITA030010	Fiume Fiumedinisi, Monte Scuderi	ZSC			7.198,00	ME

La direttiva del consiglio 92/43/CEE

Scopi di questa direttiva comunitaria sono la conservazione e la salvaguardia della biodiversità mediante l'adozione delle misure necessarie per mantenere e ripristinare gli habitat naturali (zone terrestri e marine) e la tutela delle specie di flora e fauna selvatiche nel territorio dell'Unione europea. Le misure adottate tengono conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.

In particolare, la direttiva del consiglio 92/43/CEE intende perseguire i seguenti obiettivi:

- contribuire alla creazione di una rete ecologica europea coerente, denominata "Natura 2000" e di zone speciali di conservazione;
- proporre un elenco di siti indicante quali tipi di habitat naturali, di cui all'allegato I e quali specie elencate nell'allegato II;
- designare un sito d'importanza comunitaria (SIC) come zona speciale di conservazione, stabilendo le priorità in funzione dell'importanza dei siti;
- esaminare ogni piano o progetto non direttamente connesso alla gestione del sito, ma che può avere incidenza sul sito stesso (valutazione d'incidenza).

L'art. 6 della presente stabilisce che per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di

gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti.

Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva.

Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.

Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate.

Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere adottate soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

L'articolo 6, perciò, prevede la protezione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che devono essere designati "Zone Speciali di Conservazione" (ZSC) secondo la procedura indicata dalla stessa direttiva. Questi obblighi vincolano tutte le autorità degli Stati membri, a livello nazionale, regionale o locale.

In particolare, ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 3: "Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo".

Quanto alla distinzione tra Piani e Progetti, va tenuto conto delle indicazioni comunitarie, che interpretano in senso lato gli uni e gli altri, comprendendo con progetti sia i lavori di costruzione che altri interventi in ambienti naturali, e con piani anche piani di utilizzazione del territorio e piani o programmi settoriali, escluse però le dichiarazioni politiche generali.

Necessario è poi che l'incidenza del piano o progetto possa essere significativa, in termini oggettivi ma anche di sola probabilità, e in relazione anche a piani e progetti situati all'esterno del sito protetto. Naturalmente, nel determinare le incidenze significative probabili, va considerato anche l'effetto congiunto di altri piani o progetti, onde tener conto degli impatti cumulativi.

L'art. 6 della direttiva "Habitat", infine, dedica un'attenzione particolare alle misure compensative, ossia misure specifiche per un piano o progetto in aggiunta alla normale prassi di attuazione delle direttive di Rete Natura 2000.

Esse mirano a controbilanciare l'impatto negativo di un piano o progetto e a fornire una compensazione che corrisponde esattamente agli effetti negativi sull'habitat di cui si tratta.

Si tratta di misure ultime alle quali ricorrere nei casi di inefficacia delle altre misure di salvaguardia, ovvero quando è stata comunque presa la decisione di esaminare un piano o progetto con effetto negativo su un sito della Rete Natura 2000.

La citata disposizione si applica ai Siti di Importanza Comunitaria (ZSC) di cui alla direttiva 92/43/CEE e alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) di cui alla direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

La disposizione non è ancora pienamente vincolante in relazione ai proposti Siti di Importanza Comunitaria (ZSC) di cui alla direttiva 92/43/CEE, i quali sono siti proposti dagli Stati membri ma non ancora inseriti in un elenco ufficiale dei siti di interesse comunitario adottato dalla Commissione. Tuttavia, con riguardo ai ZSC, gli Stati membri hanno l'obbligo di porre in essere comportamenti che non pregiudichino in alcun modo gli obiettivi della direttiva e, pertanto, devono prendere ogni opportuna misura per impedire il deterioramento dei siti proposti.

14. IDENTIFICAZIONE PRELIMINARE DEI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI

L'art. 13, comma 1 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. prevede che vengano identificati, per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, i possibili effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano. Di seguito, con riferimento alle azioni prima individuate, si riporta una proposta di identificazione dei possibili effetti ambientali derivati dall'attuazione delle azioni del piano sia positivi che negativi, suddividendoli per tematismo

ambientale.

Sono valutati gli effetti sui tematismi ambientali: aria, risorse idriche, suolo, biodiversità e aree naturali protette, paesaggio, beni culturali, ambiente urbano, benessere sociale.

I risultati dell'analisi, che riguarda una prima valutazione della significatività dei potenziali impatti e che si focalizza sugli effetti conseguenti all'attuazione del piano, condotta nell'ipotesi che le azioni individuate siano effettivamente sviluppate e rese operative, sono sintetizzati nella matrice di valutazione allegata

Questa è basata sulla rappresentazione sintetica dello schema relazionale AZIONI /IMPATTI: l'effetto è differenziato secondo una scala quantitativa da nullo o non significativo (=), significativo positivo (+), negativo (-). Il simbolo +/- indica la previsione di potenziali impatti significativi sia positivi che negativi.

Sulla base di tale prima analisi, i potenziali effetti del Contratto di Fiume e di Costa dell'Unione dei Comuni delle Valli Joniche dei Peloritani sul contesto ambientale e paesaggistico potrebbero riguardare le seguenti componenti:

- sistema delle aree di interesse ambientale e naturalistico;
- sistemi paesaggistici sia sotto il profilo delle unità di paesaggio che della percezione visiva dello stesso dai differenti punti panoramici;
- sistema delle preesistenze edilizie con particolare riferimento a quelle caratterizzate da valenze di interesse storico-architettonico;
- patrimonio archeologico;
- sistema delle aree utilizzate a fini agricoli;
- sistema delle aree caratterizzate da problemi di dissesto idrogeologico;
- sistema idrico.

Le informazioni che, allo stato dell'analisi, appaiono significative per poter effettuare la verifica di compatibilità ambientale delle scelte di piano sono dunque le seguenti:

- a) informazioni relative alle caratteristiche paesaggistiche del territorio comunale
- b) informazioni relative al sistema urbano ed in particolare al patrimonio storico architettonico;
- c) informazioni relative all'uso del suolo agricolo, alla sua articolazione per classi di capacità d'uso, alla presenza di aziende agricole articolate per tipologia;
- d) informazioni relative alla tipologia ed ubicazione dei fenomeni potenziali ed in atto riconducibili al dissesto idrogeologico;
- e) informazioni relative alle opere, esistenti ed in progetto, di difesa idraulica e di consolidamento dei versanti;
- f) informazioni relative alle specie animali e vegetali presenti ritenute importanti sotto il profilo

della biodiversità;

g) informazioni relative alle caratteristiche del sistema idrografico sotto il profilo:

- della qualità e quantità d'acqua
- degli usi (idropotabili, irrigui, energetici) concessi ed in atto
- degli scarichi autorizzati

h) informazioni relative al sistema di smaltimento degli scarichi civili ed industriali

i) informazioni relative al sistema dei beni culturali

l) informazioni relative alle eventuali discariche e/o depositi temporanei autorizzati

Infine, anche se appaiono decisamente poco influenzabili dalle scelte di piano, occorrerà pure acquisire informazioni relative al clima ed alla qualità dell'aria.

Lo studio sui presumibili effetti derivanti dalle azioni proposte può portare ad individuare differenti modalità di cumulo:

- il cumulo degli effetti ambientali prodotti da una stessa azione di piano quando le modifiche apportate da un'unica azione di piano intervengono contemporaneamente sullo stesso fattore ambientale;
- il cumulo degli effetti ambientali prodotti da più azioni di piano, è possibile che alcune di esse debbano essere necessariamente attuate non singolarmente ma assieme così che non avrebbe significato studiarne gli effetti ambientali separatamente;
 - il cumulo degli effetti derivanti da tutte le azioni.

Allo scopo di definire i *limiti* del concetto di significatività di un determinato impatto, preliminarmente è stato necessario chiarire i concetti di perturbazione e degrado secondo le seguenti semplici considerazioni:

- Qualsiasi evento che contribuisca a ridurre le superfici di un habitat naturale per il quale questo sito è stato designato può essere considerato un degrado.
- Qualsiasi alterazione negativa dei fattori necessari per il mantenimento a lungo termine degli habitat può essere considerata un degrado.
- Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul sito può essere considerato una perturbazione significativa.
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel sito può essere considerato come una perturbazione significativa.

□ Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e della specie nel sito può essere considerato una perturbazione significativa.

Sulla base di quanto sopra e delle informazioni assunte, l'impatto può essere valutato prendendo in considerazione quattro livelli di giudizio:

- **non significativo:** il progetto, relativamente all'indicatore considerato, non è suscettibile di causare alcuna incidenza significativa sui SIC/ZPS;
- **poco significativo:** esistono delle incertezze circa le incidenze che potrebbero derivare dalla realizzazione del progetto;
- **significativo:** il progetto, può avere delle incidenze sui SIC/ZPS che richiedono la predisposizione di opportune misure di mitigazione;
- **molto significativo:** il progetto, relativamente all'indicatore considerato, avrà sicuramente delle incidenze sui SIC/ZPS.

15. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

La misura della sostenibilità ambientale delle scelte del piano dovrà essere verificata con riferimento a obiettivi di protezione determinati sia a livello generale (internazionale, comunitario, nazionale e regionale) che locale.

Per l'individuazione degli obiettivi generali di protezione ambientale del Piano si è fatto riferimento a quelli già individuati ed approvati per altri Piani e Programmi regionali di riferimento e pertinenti al piano in questione.

Nella tabella sottostante si riporta, per singolo aspetto ambientale, una sintesi del principale quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio da cui scaturiscono i relativi obiettivi di protezione ambientale.

Tab.1 – Obiettivi di protezione ambientale

<i>Temi ambientali</i>	<i>Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio</i>	<i>Obiettivi di protezione ambientale</i>
Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	Direttiva 1992/43/CE, Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche	Tutelare e valorizzare il patrimonio e la biodiversità

	(Direttiva Habitat);	
	Direttiva 1979/409/CE, Conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva uccelli);	Integrare il sistema di tutela attuale nella prospettiva della costruzione della rete ecologica provinciale
	COM (2006) 216, Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre – Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano	
	Progetto Integrato Regionale Rete Ecologica (PIR Rete Ecologica);	Identificare le invariati territoriali, definite anche come nuclei principali della rete ecologica provinciale
	Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve.	
	Piano di gestione delle aree Natura 2000	
Patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali	Convenzione europea del Paesaggio (2002);	Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale
	Decreto Legislativo n.42 del 22.01.2004, “Codice dei beni culturali e del paesaggio	
	Piano Territoriale Paesistico regionale (PTPR) – Linee Guida.	Conservare gli elementi costitutivi del paesaggio e dell’ambiente
	Piano Paesaggistico ambito n.1	
Suolo	COM (2005) 670, Strategia tematica per l’uso sostenibile delle risorse naturali	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d’inquinamento del suolo e del sottosuolo
	COM (2006) 231, Strategia tematica per la protezione del suolo	
	Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI)	
	COM (2006) 232, Proposta di direttiva quadro per la protezione del suolo	
	Piano Regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi	

<i>Temi ambientali</i>	<i>Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio</i>	<i>Obiettivi di protezione ambientale</i>
Acqua	Direttiva 2007/60/CE, Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni;	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee
	Direttiva 2006/118/CE del 12/12/2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento e dal deterioramento;	
	Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000, che istituisce un	

	quadro per l'azione comunitaria in materia di acque	
	Direttiva 96/61CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;	
	Direttiva 91/676/CE, inerente la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;	Monitorare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, terrestri e le zone umide
	Direttiva 91/626/CE, inerente le misure per ridurre gli impatti delle fonti di inquinamento puntuale e diffuso delle acque;	
	Direttiva 91/271CE, inerente il trattamento delle acque reflue urbane	
	Direttiva 80/778/CEE sulle acque destinate al consumo urbano	
	D.L. vo n.30 del 16/03/2009	
	D.L. vo n.152/2006, recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i;	
	Piano di tutela delle acque in Sicilia	
Aria e fattori climatici	Direttiva 2008/50/CE Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita	
	COM (2008) 30, Due volte 20 per il 2020, l'opportunità del cambiamento climatico per L'Europa;	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti
	Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente	
	Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (1994) Protocollo di Kyoto (1997);	Riduzione delle emissioni civili attraverso l'ottimizzazione delle politiche energetiche
	Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra (PAN) (2002);	
	Decreto Legislativo 7 Marzo 2008, n.51: Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 4 Aprile 2006, n.216, recante attuazione delle direttive 2003/87CE e 2004/101/CE	

<i>Temi ambientali</i>	<i>Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio</i>	<i>Obiettivi di protezione ambientale</i>
Popolazione e salute umana	Direttiva 2004/35/CE, Responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale;	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio
	COM (2003) 338 sulla strategia europea per l'ambiente e la salute;	
	Programma d'azione comunitario a favore della protezione civile (200-06);	
	Piano sanitario regionale 200-2022 e Atto di indirizzo per la politica sanitaria del triennio 2007-2009 e per l'aggiornamento del piano sanitario regionale;	
	Linee Guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni.	
	D.Lgs. 334/99 e s.m.e i. di attuazione della Direttiva 69/82/CE relativa ai pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.	Interventi di minimizzazione del rischio industriale.
Decreto Ministero LL.PP. 9/5/2001 – Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate		
Energia	COM (2008) 781, Secondo riesame strategico della politica energetica, Piano d'Azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico;	Promuovere politiche energetiche sostenibili
	COM (2007) 1, Una politica energetica per l'Europa;	
	Libro verde sull'efficienza energetica (2005).	
	Piano Energetico Ambientale Regionale Sicilia (PEARS)	
Rifiuti	Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 15 Gennaio 2008, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;	Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità
	Direttiva 2006/12/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 5 Aprile 2006,	

	relativa ai rifiuti;	
	COM (2005) 666, Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse – Una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti	
	Direttiva 1999/31CE del Consiglio, del 26 Aprile 1999, relativa alle discariche dei rifiuti;	
	Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia.	

<i>Temi ambientali</i>	<i>Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio</i>	<i>Obiettivi di protezione ambientale</i>
Mobilità e trasporti	Comunicazione della Commissione – Programma di azione europeo per la sicurezza stradale – Dimezzare il numero di vittime della strada nell'Unione europea entro il 2010: una responsabilità condivisa; Piano regionale dei trasporti e della mobilità.	Promuovere modalità di trasporto sostenibili
Ambiente Urbano	COM/2005/0718, Strategia tematica sull'ambiente urbano	Migliorare la qualità della vita dei cittadini
Turismo	Piano Regionale di Propaganda Turistica 2009 della Regione Siciliana; Programma triennale di sviluppo turistico 2007-2009	Garantire una gestione turistica sostenibile

Al fine di pervenire ad una progettazione sostenibile sotto il profilo ambientale è necessario verificare i possibili effetti della presente variante in relazione agli obiettivi generali di sostenibilità sin qui enunciati ed alle loro declinazioni locali.

In relazione alla natura del Piano ed alle caratteristiche del contesto territoriale si ritiene che possano fissarsi, in prima approssimazione, i seguenti obiettivi locali di sostenibilità ambientale, in ordine di priorità;

- Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale, conservando i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi, attraverso il controllo dei processi di trasformazione e la tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;
- Conservazione della biodiversità, completando la rete ecologica, attraverso l'individuazione e la realizzazione delle aree di corridoio ecologico tra le aree di Rete Natura 2000 e gli altri ambiti di

interesse naturalistico del territorio, conservando o ripristinando il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche;

- Contenimento del consumo di suolo, favorendo il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree urbane degradate o incomplete;
- Miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee, recuperando e tutelando le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali, e proteggendo i corpi idrici, compresi quelli sotterranei; in particolare salvaguardando il reticolo idrografico minore;
- Contenimento consumo di risorse non rinnovabili;
- Miglioramento della qualità ambientale e tutela del patrimonio naturale;
- Valorizzazione del paesaggio rurale e riqualificazione delle aree rurali degradate;
- Recupero dell'equilibrio delle aree edificate e non;
- Contenimento dei rifiuti;
- Miglioramento della qualità dell'aria, riducendo le emissioni inquinanti in atmosfera e mantenendo le concentrazioni d'inquinanti al di sotto dei limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale.

16. REVERSIBILITÀ DEGLI EFFETTI

Le attività di sensibilizzazione, di studio e di ricerca delle buone pratiche da poter metter in campo per risolvere le criticità evidenziate nel Dossier Preliminare e confermate nell'Analisi Territoriale Definitiva potranno generare maggiore consapevolezza e responsabilità in materia ambientale delle comunità che vivono il territorio.

A sostegno è utile ribadire quanto il Contratto di Fiume e di Costa rappresenti una modalità di coinvolgimento nei processi decisionali delle comunità locali, dei cittadini e delle organizzazioni che vivono nel bacino idrografico del torrente. Come per altre problematiche complesse, la gestione delle risorse idriche non può essere risolta esclusivamente dagli enti locali ma necessita di un approccio condiviso capace di stimolare il coinvolgimento della collettività nel suo insieme. Un'opportunità per le amministrazioni pubbliche per cercare, in una fase di progressivo declino della partecipazione dei cittadini alla vita istituzionale, forme di coinvolgimento attraverso cui dare nuovi impulsi alla fiducia nelle istituzioni.

17. MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE

Premesso che ogni uso, intervento o modifica del suolo produce, sempre, un pur minimo impatto ecologico ed ambientale, e che questo difficilmente potrà essere del tutto eliminabile, si possono però introdurre nel piano elementi di autoregolazione, in grado di rispondere agli impatti determinati dalle azioni proposte dallo stesso, cosicché ogni forma di trasformazione e uso del suolo che determini alterazioni negative del bilancio ecologico locale possa essere controbilanciato da un adeguata misura in grado di annullare o quantomeno di ridurre al minimo tale azione.

In sede di stesura di Rapporto Ambientale del Piano si definiranno le modalità di regolazione e di gestione di tale bilancio ecologico, che saranno di due tipi: quello della mitigazione ambientale e quello della compensazione ambientale.

La fase della mitigazione ambientale è finalizzata alla riduzione degli impatti sul territorio, previsti dalle azioni del piano, attraverso interventi di riduzione degli stessi e idonee disposizioni e misure di carattere ecologico ed ambientale connesse all'intervento trasformativo.

Le azioni di mitigazione sono interne all'area di trasformazione urbanistica, in quanto strettamente connesse a queste ultime .

Quindi le disposizioni normative del Piano conterranno modalità finalizzate all'introduzione di azioni cautelative e mitigative per preservare gli elementi di maggior valenza ambientale presenti nei luoghi, e per ridurre al massimo gli aspetti negativi derivati dall'intervento.

Tuttavia l'azione di mitigazione non potrà annullare del tutto gli impatti della nuova previsione urbanistica, pertanto è necessario, aggiungere all'azione della stessa ulteriori interventi che compensino gli effetti negativi che non si sono potuti annullare con la mitigazione.

Le “misure di mitigazione” associate agli possibili impatti negativi sull'ambiente sono

15.1 Suolo

In termini di occupazione di suolo gli impatti sono del tutto trascurabili, in tale ottica, piace ricordare che, nelle aree indicate dal PAI come rischio idraulico, il CdC non prevede rilascio di concessioni

15.2 Acqua

La gestione del “ciclo dell'acqua” rappresenta un fattore essenziale per il contenimento dei consumi delle risorse idriche e del trattamento dei reflui inquinanti.

La gestione eco-compatibile degli stabilimenti balneari può essere attuata tramite il risparmio delle

risorse idriche che si realizza intervenendo sugli elementi strutturali degli stabilimenti al fine di diminuire i consumi; l'utilizzo di tecnologie innovative e sostenibili che inserisce, piuttosto, le modalità di gestione ed i servizi supplementari da offrire alla clientela.

15.3 Aria e fattori climatici

Nessuna indicazione specifica se non il recepimento delle indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente.

15.4 Energia

Il risparmio delle risorse energetiche può essere raggiunto non solo abbattendo i consumi ma anche e soprattutto cercando di sfruttare al massimo l'energia solare. Gli strumenti per conseguire il risparmio energetico sono i seguenti:

- introdurre pannelli solari-termici utilizzabili per riscaldare l'acqua destinata ai servizi igienici ed alle docce;
- installare pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con la quale integrare quella fornita dalla rete;
- contenere i consumi attraverso l'uso di temporizzatori, dispositivi elettrici a bassoconsumo, ecc.

15.5 Rifiuti

La produzione di rifiuti può rappresentare uno degli effetti rilevanti associato alla fruizione turistica degli arenili. In particolare, i rifiuti prodotti riguardano:

- rifiuti da imballaggio: carta e cartone, vetro, plastiche, legno, alluminio;
- scarti organici: resti del bar e del punto di ristoro, manutenzione del verde;
- materiali di consumo: carta fotocopiatrici, toner stampanti, lampade.

L'ecocompatibilità degli impianti balneari e, conseguentemente, lo sviluppo sostenibile del turismo, possono essere realizzati ricorrendo a semplici accorgimenti gestionali volti ad informare l'utente ed a sensibilizzarlo in merito all'esigenza non più procrastinabile di salvaguardare l'ambiente senza per questo dover sacrificare lo sviluppo.

Infine le N.T.A. del Piano prevedono che anche la parte di costa destinata alla libera balneazione sia dotato di servizi ivi compresi la dislocazione di un numero adeguato di cestini per i rifiuti predisposti anche per la raccolta differenziata.

15.6 Mobilità e trasporti

L'incremento del traffico è legato maggiormente alla stagione turistica estiva. Il P.U.D.M., proprio per il suo specifico e ristretto ambito di competenza (demanio marittimo) non ha potuto individuare interventi specifici, se non generiche indicazioni e precauzioni a livello Comunale, quali:

- organizzare il patrimonio viario secondo criteri di razionalizzazione funzionale che, tenendo conto dell'organizzazione attuale dell'armatura urbana ed i suoi sviluppi futuri, differenzino i ruoli dei vari livelli di rete ed includano interventi sia di potenziamento che declassamento funzionale;
- raggiungere maggiori standard di sicurezza ed un generale miglioramento della qualità delle infrastrutture viarie esistenti;
- migliorare l'accessibilità al territorio interno, sia mediante il potenziamento dei collegamenti tra i principali insediamenti sia attraverso interventi atti a riequilibrare le diverse condizioni dell' area costiera;
- costituire una rete complessiva di percorsi destinati alla mobilità lenta, opportunamente integrata con la rete viaria destinata alla mobilità su gomma, che consenta di accedere ad aree a valenza naturalistico- paesaggistica e turistico- ricettiva. In tal modo si può ridurre il numero complessivo di spostamenti compiuti con le auto private, a favore delle modalità pedonale e ciclistica, e si favorisce l'intermodalità;
- allo scopo di limitare in particolare la sosta delle vetture nelle aree non specificatamente dedicate e di competenza demaniale, è auspicabile intensificare controllo e la vigilanza sul territorio.

15.7 Turismo

Esiste una concreta possibilità che il flusso turistico balneare causi un incremento del numero di persone nella fascia costiera. Per la natura e gli scopi del Piano esso ha la comunque la potenzialità di regolamentare i flussi dell'utenza sulla costa che in conseguenza alla riqualificazione dell'offerta dei servizi potrà essere maggiormente attratto presso gli stabilimenti balneari presenti nella fascia costiera.

Tutti gli interventi sulla fascia costiera dovranno in ogni caso migliorare e qualificare l'aspetto della costa, oltre a porre un freno alla perdita di naturalità, al fine di rendere un contesto ambientale più naturale e più attrattivo per i fruitori locali e per i turisti stranieri.

15.8 Rumori

Durante le fasi di costruzioni e/o smontaggio bisogna usare solo attrezzi fonoassorbenti. All'interno della aree ZSC/ZPS i lavori andranno sospesi durante le fasi di ovodeposizione

15.9 salute umana e/o ambiente

Come si evince dalla tabella di cui sopra non si riscontrano rischi per la salute umana o per l'ambiente essendo stati evidenziati soltanto presunti effetti positivi.

15.10 Natura transfrontaliera degli effetti

La natura transfrontaliera degli effetti è limitata alla mappatura delle buone pratiche per la gestione dei reflui vitivinicoli e oleari

18. PIANO DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio ambientale dovrà essere proprio finalizzato a verificare nel tempo che l'implementazione del Programma non determini, in modo diretto o indiretto, effetti negativi sull'ambiente. Il monitoraggio ambientale infatti, secondo il D.Lgs. n.4/2008, "assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e da adottare le opportune misure correttive".

Poiché nel corso dell'attuazione del programma è possibile che si verifichino effetti ambientali negativi che possono dipendere da fattori diversi legati all'evoluzione del contesto locale (derivanti dall'interazione delle azioni di piano con altri interventi sul territorio, cambiamento delle condizioni di contesto ambientale, inadeguatezza delle misure di compensazione e/o mitigazione adottate, ecc.), il Contratto di Fiume e di Costa nella sua formulazione finale dovrà dotarsi di indicatori di realizzazione riferiti al controllo degli impatti significativi derivanti dall'attuazione del Piano,

Con riferimento alle linee di azione del Contratto di Fiume, il monitoraggio servirà ad individuare i possibili effetti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano, a verificare il raggiungimento degli obiettivi di Piano ed individuare tempestivamente gli impatti negativi e le opportune misure correttive.

Sarà L'Unione dei Comuni delle Valli Joniche dei Peloritani a redigere il rapporto di monitoraggio, controllando gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano, avvalendosi del supporto delle Autorità competenti (ARPA, ISPRA, Protezione Civile, ecc.) e coordinando le attività dei Comuni del CdFC. In particolare l'Unione dei Comuni si occuperà di definire ruoli e responsabilità per la realizzazione del monitoraggio ambientale, valutare gli effetti ambientali significativi connessi all'attuazione del Piano, verificare il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, individuare tempestivamente eventuali criticità per prevenire effetti negativi imprevisi, garantire l'informazione ai soggetti competenti in materia ambientale ed al pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del Piano attraverso un rapporto di Monitoraggio Ambientale, fornire le indicazioni necessarie per la definizione e l'adozione di eventuali misure correttive o per un'eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel Piano.

Il monitoraggio ambientale sarà realizzato attraverso l'acquisizione ed il rilevamento costante degli elementi che concorrono a determinare gli effetti sul territorio e verificare il livello di coerenza degli interventi rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati. Per tale finalità si utilizzeranno degli **indicatori di contesto**, per evidenziare l'evoluzione del contesto ambientale in riferimento all'attuazione del Piano, ed **indicatori prestazionali** per monitorare gli effetti derivanti

dagli interventi previsti dal Piano in rapporto agli obiettivi di sostenibilità e di protezione ambientale.

L'onere di popolamento degli indicatori di monitoraggio ambientale, di trasparenza pubblica dei dati raccolti e di report periodico (cadenza almeno annuale) è demandato all'autorità ambientale competente della Regione Siciliana.

I risultati dell'evoluzione del quadro ambientale saranno riportati in un rapporto di monitoraggio ambientale che fornirà informazioni adeguate in merito allo svolgimento del monitoraggio stesso, ai risultati conseguiti ed alle misure correttive adottate al fine di rimodulare la strategia di Piano.

19. LIVELLO DI DETTAGLIO PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

Lo scopo del Rapporto Ambientale è quello di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del Piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio naturale e culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono essere adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano stesso.

Le informazioni da fornire nel rapporto ambientale sono riportate nell'Allegato VI al D. Lgs 152/2006 (come modificato dal D. Lgs 4/2008), tenendo conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti.

Sulla base del succitato Allegato VI e del livello di dettaglio della documentazione progettuale sin qui prodotta è stata elaborata una proposta di indice del Rapporto Ambientale del Piano, che si riporta di seguito.

Nella definizione del livello di approfondimento del RA si è tenuto conto della limitatissima disponibilità di dati disaggregati a livello comunale e della assenza di altri strumenti di pianificazione sovraordinata (Piano territoriale regionale, Piano territoriale Provinciale) dai quali poter desumere metodologie e dati relativi al sistema ambientale.

Non vengono presi in considerazione gli impatti sulla salute in quanto per propria natura il piano non ha incidenza dirette su tale componente.

Infine, ma non certo per ultimo in ordine di importanza, il livello di approfondimento del RA, come disposto dalla normativa più volte citata, è stato definito tenendo conto delle *“risorse umane, strumentali e finanziarie”* in atto esistenti, in modo tale da non *“assumere nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica”*.

Di ciò occorre che tengano conto specificamente i soggetti competenti in materia ambientale che verranno consultati nel procedimento di formazione del piano.

20. CONCLUSIONI

Da quanto sopra riportato si può concludere che il CdC non interferisce né con la necessità di conservare gli habitat né con altri Piani o Programmi (di livello territoriale o comunale) né determina scenari differenti da quelli proposti in quanto

-  favorisce lo sviluppo sostenibile del territorio al netto di problemi ambientali
-  è pienamente coerente con le disposizioni in materia di tutela dell'ambiente.
-  Non si prevedono rischi né per la salute umana, né per l'ambiente.

Il Coordinatore Dr. Arch. Sebastiano Muglia

Arch. Alessandro Niosi

D.ssa Giorgia Locatelli

Dr. Salvo Dimauro

Dr. Marco Giacomponello

Dr. Rosario Milazzo